

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per contribuire a superare il milione di copie il 1° Maggio le seguenti Sezioni diffonderanno: S. Croce (Pisa) 700 copie; PRIMAVERA (Roma) 1.000; GENOVA (Roma) 1.100; ALBANO (Roma) 1.000; CIVITAVECCHIA 2.000; MATERA 2.000; ARCEVIA (Ancona) 300; BOMMATINO (Gallinetta) 100; MONTEVARCHI 1.000; S. GHERARDI (Arezzo) 300; S. SEPOLCRO (Arezzo) 400.
Le seguenti Sezioni di Firenze aumenteranno la diffusione domenicale: GRAMSCI + 250; PIGNONE + 200; MONTICELLI + 250; PONTE DI M. + 150; IMPRUNETA + 550; CERTALDO + 900; FIGLINE + 150; SIGNA + 100; PONTASSIEVE + 350; SAN CASCIANO + 200.

Decisione unitaria dei tre sindacati dopo la rottura delle trattative

Tessili in sciopero lunedì

Porti: ieri tutto fermo

Perché tornano all'azione

L'ATTACCO del padronato ai poteri sindacali nelle fabbriche — che sta riportando all'azione grosse categorie quali i metallurgici, i tessili e i chimici — è un cardine della stabilizzazione politico-economica cercata dal capitalismo italiano. La Confindustria lo disse chiaro, nell'ultima assemblea: faremo entrare per davvero il sindacato nell'azienda, soltanto se diventerà il pronto-soccorso della quiete aziendale; altrimenti non solo rimarrà fuori dei cancelli, ma verrà espulso ove li abbia già varcati. E così, come si negano i diritti di contrattazione aziendale conquistati dai metallurgici, si rifiutano quelli rivendicati dai tessili e dai chimici, acuitizzando la tensione sul fronte operaio e accelerando l'involuzione sul fronte governativo.

I capitalisti italiani rimpiangono l'anchilosato sistema contrattuale che, fino all'anno scorso, costituì una grossa fonte dell'accumulazione facile poiché con esso il rapporto di lavoro veniva tenuto indietro rispetto ai livelli di produttività. Quanti margini di paternalismo — cioè di sfruttamento e di subordinazione — nel divario non negoziato fra salari di contratto e salari di fatto! Fino al '63, non veniva accordato infatti alcun margine alla contrattazione aziendale, cioè all'iniziativa rivendicativa che il sindacato deve innestare, in modo dinamico ed articolato, sui minimi economico-normativi nazionali. Poi, il vestito ma comodo edificio ricevette dai metallurgici una poderosa spallata; e non a caso, per ammodernarlo, occorre il più grosso scontro sindacale del dopoguerra, culminato nella riscossa operaia della più grande fabbrica d'Italia, la FIAT.

GRAZIE ai metallurgici, il sindacato ottenne di contrattare in fabbrica quel che prima era concesso discrezionalmente (come i premi « di collaborazione ») o esclusivamente ritoccato (come le tariffe di cottimo). Altre categorie dell'industria utilizzarono la breccia così aperta (la stessa che i tessili ed i chimici vogliono estendere), portando ad oltre due milioni i lavoratori che avevano visto la tutela sindacale avvicinarsi al posto di lavoro. Già la CISL proponeva un accordo-quadro per codificare la contrattazione e gli industriali sembravano inclini ad approfittare di tale gabbione. Ma le difficoltà della congiuntura e le debolezze del governo incoraggiarono il padronato a tentare un colpo grosso: negare nei contratti del '64 quei poteri sindacali che nei contratti del '63 dovettero riconoscere ma che, cominciando dai metallurgici, prese a misconoscere.

GLI IMPRENDITORI privati e pubblici sono oggi fianco a fianco, nell'offensiva culminata con l'interruzione delle trattative dei tessili e dei chimici. Alla divisione fra settore pubblico e privato, su cui i sindacati avevano fatto leva durante la battaglia dei metallurgici, è subentrato il ricongiungimento fra Confindustria e Intersind, unite nel ripudiare ciò che hanno sottoscritto. Da qui sono nate a Milano e a Roma, all'Olivetti, Alfa Romeo, Falck, Italsider, Dalmine, Ansaldo e così via, le lotte dei metallurgici contro violazioni contrattuali così sistematiche da apparire concertate, così generali da diventare norma.

Ora c'è la prospettiva di un conflitto più esteso
Aris Accornero
(Segue in ultima pagina)

Appello dei movimenti antifranchisti

Spagna: 1° Maggio giornata di lotta

MADRID, 27. I partiti e i movimenti antifranchisti spagnoli hanno oggi lanciato appelli ai lavoratori perché in occasione del prossimo Primo maggio scendano nelle piazze a manifestare la loro opposizione al regime franchista e a reclamare la libertà democratica e sindacale. Diffusi con manifesti circolanti, gli appelli chiamano i lavoratori di Madrid a radunarsi alla « Casa de Campo » un grandioso parco che si trova alla periferia della capitale. Anche i lavoratori di Barcellona, Saragozza e Bilbao sono chiamati a manifestare nelle piazze centrali di queste città.

Un altro manifesto, diffuso dalle Alleanze sindacali operaie e dalla Federazione metallurgica — sottolinea fra l'altro: « Da questo mese la disperazione della classe operaia unisce il mondo del lavoro rivendica un maggiore benessere, afferma i suoi diritti e chiede di riconquistare la libertà democratica ed in primo luogo la libertà sindacale che saranno lo strumento della sua emancipazione per sopprimere lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, caratteristico della società capitalistica ».

Un altro manifesto a firma Comitato democratico del Partito comunista di Spagna — indica ai lavoratori questi obiettivi: sindacati liberi e indipendenti, un salario minimo di 50 pesetas al giorno, un regime democratico, il diritto di sciopero, l'allontanamento di Franco dal potere, la liquidazione della corruzione come metodo di governo, una amnistia per tutti i detenuti politici e per gli esuli. Anche questo manifesto chiama i lavoratori a riunirsi il Primo maggio nella « Casa de Campo » per dare vita ad una grande manifestazione antifascista.

La rapina di Milano

Verrà estradato « Jo le Maire »



Quattordici e non sette furono i banditi che parteciparono alla rapina di via Montenapoleone. Le prodezze dell'audace colpo aumentano di ora in ora, mano a mano che gli investigatori italiani e francesi che operano in stretta collaborazione, ricostruiscono fatti e rintracciano i criminali. Dopo l'arresto di Giuseppe Rossi, soprannominato « Jo le Maire » (nella foto), indicato come il cervello della pericolosa banda e che verrà estradato in Italia, un altro componente della stessa organizzazione criminale è incappato nella rete: si tratta di Jean Roger, colui che avrebbe portato a Parigi i gioielli rapinati nel « salotto di Milano ».

(A pagina 3 il servizio)

Il premier algerino a Mosca

Ben Bella accolto come statista e come capo rivoluzionario

I colloqui più impegnativi si apriranno dopo le feste del 1° Maggio

Dalla nostra redazione MOSCA, 27. Ben Bella e gli altri capi algerini hanno avuto oggi al Cremlino il primo incontro politico ufficiale con i dirigenti sovietici. Il colloquio è stato importante. Ma esso non rappresenta che l'inizio delle trattative politiche vere e proprie. Le discussioni più impegnative fra Krusciov e Ben Bella si avranno infatti solo dopo il 1° maggio quando i due capi di governo si recheranno nel Sud per tre giorni e potranno affrontare con tutto il riserbo necessario le questioni politiche che sono per entrambi di maggiore interesse.

Giuseppe Boffa
Ve la parte più efficace dei negoziati è destinata a svolgersi lontana da Mosca, come è ormai nelle abitudini della diplomazia sovietica, anche la parte ufficiale del viaggio acquista di giorno in giorno un grande rilievo politico, posta come è stata, dai due protagonisti fin dall'inizio, sotto l'insegna dell'incontro fra due rivoluzioni, legate da una profonda affinità e da una tenace fratellanza. È questo il motivo che da una parte e dall'altra si tiene a sottolineare in ogni forma possibile. Ben Bella in tutti i suoi discorsi mette in rilievo soprattutto due punti: 1) l'irreversibile scelta del socialismo che è stata la via scelta da entrambi i governi; 2) l'importanza dei colloqui che sono per entrambi di maggiore interesse.

(Segue in ultima pagina)

Grave passo contro la riforma urbanistica

La legge 167 rinviata alla Corte!

La decisione del Consiglio di Stato - Il comune di Bologna propone un convegno sotto l'egida dell'INU per portare avanti la legge urbanistica

Il Consiglio di Stato ha deciso ieri, secondo notizie attendibili, di rinviare la legge « 167 » (che permette ai comuni di acquisire le aree necessarie per il piano decennale di edilizia economica e popolare) davanti alla Corte costituzionale, perché giudichi sulle obiezioni di « incostituzionalità » avanzate da gruppi privati. La grave notizia non può non inquadriarsi nella multiforme manovra che la « destra » economica e politica sta conducendo contro ogni efficace intervento nel settore urbanistico.

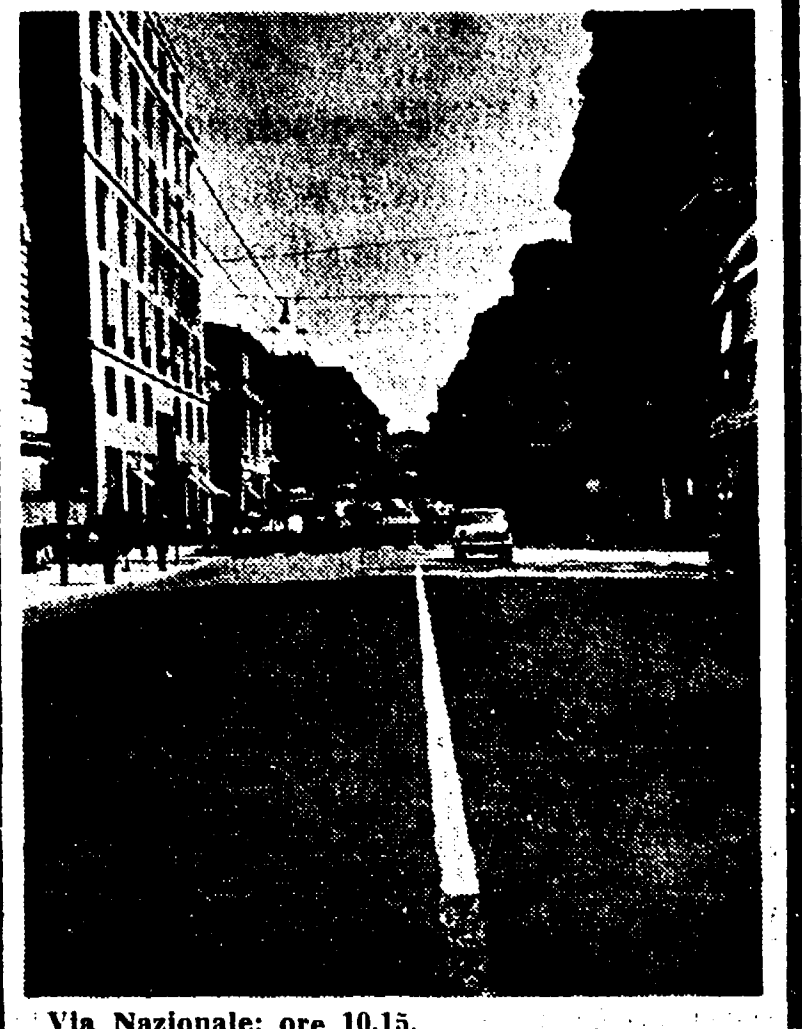
Il Consiglio di Stato (presidente Bozzi; estensori De Capua, Catenacci e Anelli) si trovava di fronte ad una serie di ricorsi promossi da alcuni enti e proprietari di aree contro l'applicazione della « 167 » a Torino. Gli avvocati delle parti che hanno promosso la causa hanno sostenuto che il provvedimento deve essere impugnato per violazione di legge ed eccesso di potere, mentre lo avvocato Comba, in difesa del Comune di Torino, ha opposto che le questioni di incostituzionalità non appaiono rilevanti e comunque sono manifestamente infondate. Stessa linea di difesa ha opposto anche il sostituto avvocato generale dello Stato Dallari, per il ministero dei Lavori Pubblici.

Secondo quanto si è appreso tre sono invece le eccezioni di incostituzionalità che il Consiglio di Stato ha ritenuto di dover sottoporre alla Corte costituzionale. La prima riguarda l'indennità di esproprio la quale, essendo fissata al valore che i terreni avevano due anni prima della deliberazione comunale, ridurrebbe l'ammontare dell'indennità medesima (« a misura meramente simbolica »), ha addirittura affermato un avvocato dei proprietari di aree; la seconda riguarda la disparità di trattamento nei confronti degli espropriati; la terza perché la legge è stata approvata senza la copertura finanziaria per gli indennizzi. Infine, sostiene la sentenza del Consiglio di Stato, rimandando ai Comuni una parte delle aree espropriate, si verrebbe a costituire un demanio comunale non ammesso da nessuna legge vigente.

La Corte costituzionale dovrà ora decidere in merito a queste eccezioni; ma non è chi non veda la gravità del passo compiuto ieri dal Consiglio di Stato.

In questa situazione, si inserisce con grande rilievo una iniziativa positiva per portare avanti l'intera riforma urbanistica. Essa è stata presa dalla Giunta comunale di Bologna, la quale ha proposto all'INU di promuovere un convegno nazionale sulla nuova legislazione urbanistica. La proposta è contenuta in un ordine del giorno — che si richiama ad un voto espresso dalla unanimità dal Consiglio comunale il 19 novembre scorso — nel quale, tra l'altro, si « rileva con estrema preoccupazione la violenta campagna scatenata dalla destra economica e politica... ».

Roma: guerra all'auto in sosta



Via Nazionale: ore 10,15.

Roma ha sopportato quasi senza battere ciglio la più grossa « rivoluzione » del traffico di questi ultimi anni. C'è chi l'ha chiamata « operazione anti-sosta », chi « operazione zona disco », chi « salvaguardia del centro »; ognuno ha cercato di darle la sua interpretazione, anche con i toni della polemica più accesa, e azzardando previsioni di ogni genere. Si tratta, insomma, di una dichiarazione di guerra alle decine di migliaia di automobili ferme per lunghe ore ai margini dei marciapiedi delle strade del centro storico. Nei giorni scorsi, dopo l'annuncio del provvedimento del Campidoglio, il clamore giungeva alle stelle: ieri — quando è scattato il piano — è subentrata invece una calma incredibile, inaspettata. Anche la prevista grandinata di contravvenzioni è stata accolta, tutto sommato, con filosofia (atteggia-

L'ultima trincea...

Bonomi sta per far calare la tela sull'ultimo atto della scacchiera politica intitolata « Come ti democratizza la Federconsorzi ». La « scena madre », il finale « travolgente », si svolgerà giovedì prossimo — di sera — nel teatro posto al piano terra della sede centrale della Federconsorzi, in Roma, piazza Indipendenza.

PSI si spostò sulla seconda trincea: ritiro delle deleghe al direttore generale ragionier Mizzi — l'uomo di fiducia massima per Bonomi — e ritorno al pieno esercizio delle prerogative del Consiglio. Moro si incontrò con Nenni e disse: « Il PSI si trasferì nella terza trincea. Essa era costituita dalla ipotesi di includere nel Consiglio d'amministrazione una minoranza non bonomiana, inserendo nel suo stato due elementi (un socialista e un repubblicano) scelti tra nomi che potessero scansare l'accusa di essere dei « rivoluzionari » e che comunque, essendo due su 24 membri del Consiglio, non avrebbero potuto nuocere a Bonomi ». Bonomi ha fatto sapere a Moro che nemmeno questa soluzione poteva essere accettata. Nuovo incontro con Nenni e Moro ripeté il suo no al PSI.

Si dice che oggi vi sarà un altro incontro DC-PSI. Sarà trovata un'altra linea di arretramento? Sembra veramente difficile. In realtà l'intangibilità di Bonomi era già sanzionata dall'accordo di governo e tutte le soluzioni ipotizzate in quell'ambito non erano trincee, perché non erano misure di effettiva riforma della Federconsorzi, ma solo tappe della ritirata. Né il distacco delle gestioni pubbliche di ammasso ha risolto il problema di restituire la Federconsorzi ad una funzione positiva per le aziende e per la lotta contro il carovita rompendo il feudo di Bonomi.

Cosa farà ora il PSI? Prenderà atto della situazione e non trarrà le conseguenze sul terreno politico? Oppure, anche in questa occasione — come avvenne per la cedolare — richiese già qualificate dal PSI come « irrinunciabili » verranno abbandonate per non « mettere in pericolo » le « riforme » dell'anno 2007?

mento non inspiegabile, del resto: le vicende di circolazione stradale vanno così male da due o tre anni a questa parte, che gli automobilisti sono preparati, da tempo, a qualsiasi tipo di avventura).

L'ora X è ora fissata alle sette del mattino. Il coltello spettava alla grandinata della prima « ora di punta »; l'ingresso degli uffici e delle scuole; l'apertura dei negozi e dei bar. Via Nazionale, alle sette e mezzo, sembrava completamente trasformata rispetto a 24 ore prima. Più larga (dopo il metro e più marciapiedi col piccone ai marciapiedi), senza le file continue delle automobili in sosta e con il « 64 », il « 66 », il « 75 » che sfrecciavano da una fermata all'altra, era come una strada completamente nuova, da riscoprire. Vicino a un grande albergo, una « spider » solitaria; scomparsa per quasi subito. Più giù, verso la Banca d'Italia, una « cinquecento » color carta da zucchero parcheggiata alla fermata dei filobus: sotto i tergicristallo sventolano i fiondi azzurri dei contravvenzioni; inutili l'avvertimento scritto colla biro su un foglietto di carta a quadretti: « E' giusta ». Dopo la prima ora, i vigili tirano un sospiro di sollievo: la gente è più disciplinata allo sventolano i fiondi azzurri dei contravvenzioni; inutili l'avvertimento scritto colla biro su un foglietto di carta a quadretti: « E' giusta ». Dopo la prima ora, i vigili tirano un sospiro di sollievo: la gente è più disciplinata allo sventolano i fiondi azzurri dei contravvenzioni; inutili l'avvertimento scritto colla biro su un foglietto di carta a quadretti: « E' giusta ».

Anche oltre via Nazionale, il traffico scorre più fluido. Che cosa è successo? Il numero delle macchine in giro è certamente diminuito. Di quanto? I tecnici, nella serata, dicevano dei venti o del trenta per cento. Due vigili in servizio a piazza Venezia hanno visto un calo ancora più massiccio: « Le macchine in circolazione sono ridotte a due terzi », dicono al primo; « No, — correva invece il secondo — almeno alla metà ». Statistiche, naturalmente, non ve ne sono. Tutti parlano in base a un'impressione visiva. Una cosa è certa: molta gente ha avuto paura, e dinanzi alla complessità della nuova di-

c. f.

(Segue a pagina 4)

Facendosi portavoce delle «preoccupazioni» di Malagodi

Offensiva del PSDI per impedire ogni riforma

I gruppi del PSDI contestano il progetto di legge urbanistica, proponendo inden-

In assenza di Moro — il quale resterà a Londra fino alla fine della settimana — la attività politica, in sosta al livello del consiglio dei ministri, continua in seno alle commissioni parlamentari e ai partiti. Da parte del PSDI, com'è stato già chiarito nei giorni scorsi, si tratta di una attività destinata a «bloccare», contro il parere del PSI, la legge urbanistica, uno dei capisaldi della politica di riforme proclamata dal centro-sinistra.

Dopo le prime avvisaglie critico al progetto di legge, ieri si è appreso ufficialmente che il PSDI proporrà emendamenti al testo. Domani i gruppi parlamentari socialdemocratici approveranno le correzioni che essi intendono far accettare al livello politico dai quattro partiti e, in particolare, dal PSI. Gli emendamenti riguardano anche la data in base alla quale fissare il prezzo di indennizzo. Mentre la legge parla del 1958, i socialdemocratici propongono di ancorare l'indennizzo alla quotazione dei terreni due anni prima dell'esproprio.

Inutile dire che si tratta di un ulteriore regalo agli speculatori sulle aree. L'agenzia socialdemocratica Nuova Stampa, riassumendo le critiche alla legge, scriveva ieri che il problema «è di fondo», poiché la legge «elimina ogni possibilità di iniziativa privata addossando ai comuni tutto il peso dell'attività in materia edilizia». Sulla base di questo, le riserve socialdemocratiche si preparano a portare in seno alla maggioranza le «preoccupazioni» di Malagodi, proponendo di tornare a discutere, nella sua generalità, la legge urbanistica considerata troppo «eversiva».

Un'altra legge che rischia di essere bloccata in Parlamento è al Senato — quella agraria. L'ARI riferiva ieri la «meraviglia» di determinati ambienti per le assicurazioni di Ferrari-Agradi all'on. Luzzatto sul fatto che «entro giugno» le leggi agrarie (quanto meno quella relativa ai patti agrari per la qualità e difesa e quella sulla procedura di urgenza) verrebbero approvate. Tale meraviglia si basa sul fatto che, dato l'affollamento del calendario parlamentare, molto difficile sembra che la legge possa passare entro giugno.

Su tale questione, come sulla urbanistica, finora le frazioni socialiste dell'offensiva ritardatrice sono molto blande. Da parte socialdemocratica, invece, non si fa mistero che data la pesantezza economica non sia questo il «momento più appropriato» per varare leggi «costose», che favorirebbero i disegni propagandistici liberali per le prossime amministrative. Secondo questo ragionamento di tipo suicida, giorni fa lo stesso on. Ariosto espresse, in un discorso pubblico, alcune perplessità sui «tempi» di attuazione delle Regioni. Per smentire le accuse — del resto assai fondate — su una iniziativa del PSDI tesa a farsi portavoce dei colpi di frusta dorotei, ieri l'on. Tanassi dichiarava che «il PSDI non fa il doppio gioco».

Tra gli altri motivi di dissenso che potranno rendere scottante la situazione, tornerà in primo piano, nei prossimi giorni, la questione della Federconsorzi. Il 30 avrà luogo l'assemblea della bonomia ed è presumibile che ivi verranno prese le decisioni atte a fargliere la «ristrutturazione» dell'ente. Il quale, in realtà, resta saldamente nelle mani di Bonomi e dei suoi che hanno respinto, con successo, tutte le richieste socialiste.

CONSIGLIO NAZIONALE PSUUP. Vecchietti ha tenuto ieri a Roma la relazione al Consiglio nazionale del PSUUP. Il segretario del PSUUP ha sottolineato la necessità «che il governo sia fatto cadere prima che i muri e i più gravi danni siano arrecati al Paese. Tale necessità è riconosciuta non soltanto dal PSDI ma — ha detto Vecchietti — anche dai compagni comunisti e comincia a farsi strada in ambienti vicini al centro sinistra o che ne rappresentano l'ala più avanzata. Vecchietti ha affermato che sarebbe un errore attendere, per far cadere il governo, il Congresso o pure il verificarsi di «grosse inadempienze programmatiche», poiché attendere significherebbe permettere alla DC di fare un congresso di comodo e significherebbe el-

Il rapporto di Longo all'attivo regionale lombardo

Per una nuova unità del movimento comunista

Combattere le posizioni scissioniste dei compagni cinesi e riportare il dibattito su un terreno costruttivo e concreto. Le riserve del PCI alla proposta di una Conferenza mondiale

MILANO, 27. Il contrasto con i compagni cinesi, le sue ragioni e la sua problematica sono stati illustrati ampiamente nel rapporto che il vicesegretario del PCI, Luigi Longo ha tenuto nel salone della Federazione milanese all'attivo regionale lombardo.

La storia del movimento operaio — egli ha detto — è disseminata di dibattiti; è storia di lotte e di tendenze, tanto più acute, quanto più è importante il momento storico. Ciò che sorprende e preoccupa non è quindi l'esistenza di un dibattito con i compagni cinesi, ma la forma che, per loro iniziativa, questo ha preso. Non più un confronto anche duro di posizioni, ma una deformazione delle posizioni stesse, delle idee, che impedisce il reale approfondimento dei problemi e il raggiungimento di un'unità di orientamento e di azione.

I compagni cinesi, negli ultimi tempi, pongono apertamente la scissione come l'unico modo di soluzione dei contrasti e di conclusione del dibattito. Da questa posizione deriva il tono con cui conducono la polemica e l'attività disgregatrice e scissionista che li accompagnano. Essi contrappongono una «linea generale» a quella fissata dalle conferenze internazionali del 1957 e del 1960, che pure avevano contribuito a definire. Da questa impostazione non può che discendere un obiettivo di rottura e di scissione, obiettivo che essi, d'altronde, dichiarano apertamente. Di conseguenza, al confronto delle idee si sostituisce la propaganda (nel senso più deturpato), la falsificazione, l'attacco personale, la calunnia. La lotta contro l'opportunismo diventa un falso scopo e, alle posizioni reali dei vari partiti, alla loro ricerca di una via originale di sviluppo, si r-

sponde con citazioni, tesi di

storte o valide in tempi e situazioni diverse. Tutto questo è assai lontano dal marxismo, che non può essere ridotto a un insieme di formule immutabili, ma che al contrario vive e si sviluppa assieme alla realtà. In tal modo l'interesse i maggiori marxisti che hanno arricchito, approfondito, adeguato la teoria alla nuova condizione, alla nuova epoca, mantenendo l'essenza, l'effettiva sostanza dell'insegnamento di Marx. E' proprio questo lavoro di arricchimento, di approfondimento che i compagni cinesi qualificano «revisionismo».

A questa stregua — ha osservato Longo — il primo e maggior revisionista sarebbe proprio Lenin, che ha portato il maggior contributo allo sviluppo del marxismo nelle condizioni poste dall'imperialismo. In realtà, nelle dottrine e nelle teorie, c'è sempre qualcosa che invecchia e muore e qualcosa che nasce e fiorisce. Saveri riconoscere il vecchio da superare e il nuovo da assimilare; questa è la prova della autenticità del marxismo e della sua creatività. A quarant'anni dalla morte di Lenin, dopo la seconda guerra mondiale, dopo la nascita e lo sviluppo del campo socialista, dopo il trionfo delle rivoluzioni anticoloniali, dopo l'inizio dell'era atomica e spaziale, dopo il profondo declino del mondo imperialista, come si può ragionevolmente sostenere che tutte le formule, le soluzioni, le tesi vecchie di mezzo secolo debbano essere mantenute tali e quali? Come si può affermare che ogni tentativo di adeguamento ai mutamenti avvenuti sia solo opportunismo e revisionismo della peggiore specie? In realtà, il peggior revisionismo del vivo insegnamento marxista-leninista sta proprio in questa pretesa dei compagni cinesi di fossilizzare ogni cosa nel rispetto letterale, dogmatico e cieco formula: in tal modo si annienta quanto è più vivo nella nostra teoria, e cioè la sua capacità di aderire alla realtà, la sua capacità di interpretarla e trasformarla.

E' vero che la storia del movimento operaio ha visto parecchie «revisioni», che erano in realtà falsificazioni del marxismo (da Bernstein a Turati). Ma noi non diciamo che ogni «novità» debba essere accolta senza alcuna riserva d'inventario. Al contrario! Noi diciamo che la validità delle nuove ricerche, delle nuove conclusioni, deve essere confermata dal dibattito più largo, dal confronto delle ricerche (le più ricche possibili), dai risultati dell'esperienza. Ma questi dibattiti, queste ricerche, questi confronti possono essere veramente scientifici, proficui, soltanto se vengono mantenuti al di fuori di ogni deformazione polemica e propagandistica: aspri sì, ma non calunniosi; aderenti alla realtà, ma non strumentali. Basta confrontare il modo con cui Lenin combatteva i revisionisti della sua epoca con quello usato dai compagni cinesi contro i presunti revisionisti dell'epoca moderna, per avvertire che la differenza nel modo esprime una differenza di fondo: il metodo veramente marxista di Lenin tendeva all'unità del movimento operaio e comunista, il metodo dei compagni cinesi tende alla sua disgregazione.

De resto, tutta l'agitazione settaria, dogmatica dei compagni cinesi contro la politica dell'Unione Sovietica, ma si concilia con gli atti concreti della politica condotta sul piano interno e internazionale dalla Repubblica popolare cinese. E in questo contrasto tra la «propaganda» e l'azione politica è un ulteriore indice del valore strumentale che i com-

MANTOVA: LA PROVINCIA CONSEGNATA ALLA D.C.

Presidente sarà un democristiano — Socialisti e «sinistra» d.c. esclusi dagli assessorati-chiave

MANTOVA, 27. La provincia di Mantova finora retta da una Giunta di sinistra con presidente comunista — ha da oggi un presidente democristiano, il ragioniere Filippo Bertani, e una Giunta di centro-sinistra in cui figurano 4 assessori socialisti, 3 democristiani e un socialista-democratico.

La Democrazia Cristiana, dunque, ha ottenuto quel che voleva, vale a dire il presidente, piazzando inoltre in un assessorato chiave, quello delle Finanze, un benomiano, il geometra Siena, direttore della Coltivatori Diretti imposti dall'on. Ferlinzi, 3 democristiani e un socialista-democratico. Malgrado ciò, il nuovo presidente e la nuova Giunta, tanto bene caratterizzata a destra, si sono meritati gli applausi del gruppo socialista unitamente a quelli dei democristiani, anche quelli di sinistra, i quali sono stati pressoché dimenticati. Al presidente della Provincia, è stato riservato soltanto un posto di assessore supplente, mentre è stato escluso il segretario provinciale della CISL. Esclusione non certo casuale, anzi, che ha fatto come l'operazione sia stata praticamente portata in porto dalle correnti di destra dei due partiti.

Come contropartita per la presidenza della Provincia, la DC ha ceduto ai socialisti la presidenza dell'Istituto Case Popolari. Si tratta, come si vede, di un vero e proprio «nuovo corso» che ha fatto come l'operazione sia stata praticamente portata in porto dalle correnti di destra dei due partiti.

Come contropartita per la presidenza della Provincia, la DC ha ceduto ai socialisti la presidenza dell'Istituto Case Popolari. Si tratta, come si vede, di un vero e proprio «nuovo corso» che ha fatto come l'operazione sia stata praticamente portata in porto dalle correnti di destra dei due partiti.

Come contropartita per la presidenza della Provincia, la DC ha ceduto ai socialisti la presidenza dell'Istituto Case Popolari. Si tratta, come si vede, di un vero e proprio «nuovo corso» che ha fatto come l'operazione sia stata praticamente portata in porto dalle correnti di destra dei due partiti.

Dopo il grave voto all'Assemblea regionale

La direzione socialista invia Matteotti a Palermo

Tattive con la DC per il Consiglio comunale - D'Angelo scarica la responsabilità sulle fazioni d.c.

Dalla nostra redazione PALERMO, 27. Preoccupata per la peggiora dagli avvenimenti siciliani dopo la capitolazione dei deputati socialisti (il compagno Taormina escluso) di fronte al rifiuto della DC di procedere immediatamente allo scioglimento del consiglio comunale di Palermo, la direzione nazionale del PSI ha deciso di prendere nelle sue mani il timone della situazione incaricando il compagno Matteo Matteotti di assumere la responsabilità effettiva di nuove trattative con la DC, che, in caso di fallimento, si vedrà confermata la rifiuto di procedere allo scioglimento) potrebbe portare al ritiro della delegazione socialista dal sesto congresso della sinistra di all'immediata apertura di una nuova crisi.

Matteotti è giunto qui a Palermo nella tarda mattinata di oggi e si è recato in un'aula provinciale del partito, nel corso della quale i dirigenti palermitani hanno ribadito il loro ultimatum: o il consiglio viene sciolto, o la scelta responsabile delle speculazioni e dell'arricchimento dei mafiosi annientata, oppure deve scioppare quella crisi che già altre volte, nelle ultime settimane, è stata evitata da estremi dai dirigenti regionali del PSI, malgrado la gravità degli elementi che la avrebbero giustificata (politica, agraria, programmazione regionale, ecc.).

La presenza di Matteotti a Palermo, anzi, viene stesa in interpretata come la manifestazione della direzione nazionale del PSI di impedire che una parte dei dirigenti regionali, avendo come fine il salvataggio nudo del do del governo, si sottraggano ai posti di sottogoverno (uno di questi, la presidenza della Camera di commercio palermitana, fu offerta al presidente della direzione socialista), possa prendere verso nuovi rinvii e scandali compromessi con i protagonisti della «crisi» di Palermo.

Un sintomatico avvertimento è del resto contenuto in un'altra nota dell'Avanti! che, abbandonato l'imbarazzo delle prime ore e delusi dall'atteggiamento dei tre assessori regionali Fagnone, Mangione e Lentini e del deputato Pizzo, scriveva ieri: «L'opinione pubblica e il partito — in tutte le circostanze — persistono in eventuali remore nella adozione di questa indispensabile decisione (lo scioglimento dell'amministrazione comunale di Palermo) e non potrà determinare una pausa nella collaborazione al livello governativo».

Questi fatti alimentano la ragionevole sensazione che dalla riunione del comitato regionale socialista del 2 maggio prossimo possa scaturire la presentazione al governo D'Angelo di un tassativo scadenziario. A dare un'ulteriore conferma di questa informazione che si è creato in Sicilia dopo i gravi avvenimenti della settimana scorsa all'assemblea regionale, sta la circostanza — il presidente D'Angelo ha deciso di convocare la giunta di governo per domani pomeriggio D'Angelo, d'altra parte, ha già messo ieri le mani avanti su ogni responsabilità personale, e per far capire al PSI che sarà ben difficile poter procedere allo scioglimento del consiglio palermitano.

Parlando al congresso provinciale dc di Enna, D'Angelo ha colto infatti il destro per lasciare intendere che quello che impedisce al centro-sinistra di marciare sulle fazioni e le correnti dc. «Noi sollecitiamo il partito — ha detto il presidente della Regione — a porsi esso stesso autonomamente i problemi della questa «azione» antimafia — alla quale la DC non ha mai detto un briciolo di contribuzione e alla quale sembra avere rinunciato la delegazione socialista. Il governo, se continuato ad essere portata avanti con coerenza ed energia da un largo schieramento di forze politiche e di opinione pubblica che non ha mollato né subito

27 ANNI DALLA MORTE DI GRAMSCI



Nella ricorrenza del 27° anniversario della morte del compagno Antonio Gramsci una delegazione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI si è recata ieri mattina al cimitero degli Inglesi, a Porta San Paolo a Roma, per deporre una corona sulla tomba del fondatore del PCI. Nella delegazione facevano parte i compagni Alessandro Natta, della Segreteria, Paolo Robusti, della C.C. e Gianni Maoni, Roggi e Truzzi dell'apparato della Direzione. Una corona di alloro è stata anche deposta, da una delegazione della Federazione barese del PCI, sulla lapide collocata all'ingresso del carcere di Turi (Bari) dove il compagno Gramsci trascorse gli ultimi anni della sua vita.

Interessante dibattito

I ricercatori e l'Istituto di Sanità

Organizzato dalla «Associazione per la ricerca scientifica» e presieduto da Bazzanti, si è tenuto ieri a Roma, al Teatro delle Arti un interessante dibattito sul tema: «L'Istituto superiore di sanità nel quadro della ricerca scientifica italiana». Il dibattito al centro del quale è stata la necessità di migliorare le condizioni generali della ricerca scientifica nel nostro paese. In particolare, per quanto riguarda l'Istituto di sanità, è stato salutato come positivo il fatto che una commissione ministeriale, recentemente insediata, abbia intrapreso lo studio di una riforma di struttura. Come immanente, e in quale direzione lavorare per superare la crisi della ricerca? Di ciò si è occupato il professor Tezze (segretario dell'ARSI) nella relazione introduttiva, sottolineando alcuni punti e in particolare l'urgenza di formulare nuove leggi per la organizzazione degli istituti scientifici nonché la necessità di «democratizzare» le direzioni affiancandole con un efficace intervento dal basso.

Il dibattito ha ripreso questi temi mostrando un evidente accordo di fondo fra i ricercatori, sebbene qualcuno degli intervenuti — con evidente esagerazione e parzialità — abbia prospettato la carenza delle leggi e la necessità di una «giustificazione» dei recenti scandali amministrativi. In particolare il dibattito ha sottolineato l'urgenza di superare i metodi «autocratici» di direzione e che questo sia possibile a testimoniato dai modi «democratici» di organizzazione dell'Istituto di genetica di Napoli, la necessità di non trascurare l'attività di

passivamente remore e rifiuti, e intende contrastare il passo di «Buse» che hanno lanciato gravi accuse di correttezza con la mafia al gruppo democristiano comunale che fa capo all'ex sindaco Lima, denunciato all'antimafia per i suoi rapporti con i gangsters La Barbera — i socialisti palermitani, i comunisti e i socialisti unitari di «Unità proletaria» — portano avanti la lotta con una serie di iniziative articolate. Per giovedì il PSI ha indetto 17 assemblee cittadine pro-scioglimento; per domenica prossima sono stati indetti due comizi: la mattina parlerà il segretario regionale del PSUUP compagno Corallo, nel pomeriggio parleranno i compagni Cortese e Capokrupke. I programmi di lavoro sono stati approvati dal segretario della Federazione comunista di Palermo.

g. f. p.

VERONA, 27. Si è svolto sabato e domenica scorsi a Verona, nella sala Boggian di Castelvecchio, il Convegno Scuola e società organizzato dal Centro di Informazione di Verona e dalla rivista Scuola e Città.

Il dibattito sulla presenza di oltre settenteo partecipanti provenienti dal Veneto, dalla Lombardia, dall'Emilia e dalla Toscana — hanno affrontato alcuni problemi nodali della scuola e della società italiana.

Sul tema generale della programmazione scolastica e del nuovo sistema educativo hanno parlato, nel corso di una tavola rotonda, la prof.ssa Dina Bertoni Jovine, dell'Università di Roma, che ha esposto le linee del progetto di riforma della scuola; il prof. Lamberto Borghi, della Università di Firenze, che ha illustrato le posizioni del movimento laico; e il prof. Bonaventura della Università di Genova, cattolico.

Dopo un nutrito dibattito, hanno preso la parola sul problema della programmazione scolastica il dott. Panfili della direzione del Mulino, e l'on. Triestino Codignola. In ultimo ha parlato il prof. Santoni Rugli, della Università di Trieste, che ha sottolineato una acutezza nella situazione della scuola media italiana, mettendone in rilievo i limiti e le insufficienze già emerse dal corso del dibattito.

Sono state due giornate di discussione positiva — e per questo sarà necessario tornare più ampiamente sull'argomento — che hanno fatto seguito alcune significative proposte intese a raccogliere le positive indicazioni emerse dal Convegno.

Il nuovo direttore delle Commissioni di Montecitorio

Il dott. Antonio Maccarica, già vice direttore dell'ufficio studi legislativi della Camera dei Deputati, è stato nominato Direttore generale delle Commissioni parlamentari dell'Assemblea di Montecitorio. Il dott. Maccarica assume così l'incarico lasciato vacante dal dott. Cosentino, nominato segretario generale della Camera.

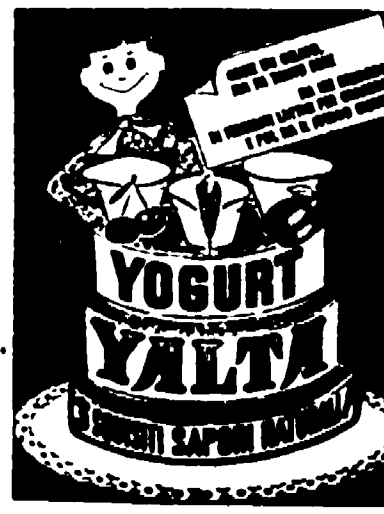
Convegno a Roma dei presidenti delle sezioni dei mutilati

Domani, mercoledì, avrà luogo nell'auditorium della Casa madre mutilati di Roma la riunione dei presidenti delle sezioni dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra. I rappresentanti delle sezioni — è detto in un comunicato — esamineranno quanto fatto in materia di adeguamento e di riordinamento della materia pensionistica di guerra, alla vigilia dell'incontro che i dirigenti dell'associazione avranno con il presidente del Consiglio dei ministri, per l'esame del problema.

Muore per la morte del figlio

PADOVA, 27. Il padre del prof. Silvio Bezzi ordinario di Chimica organica e preside della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Padova, morto quattro giorni fa — non ha retto al dolore per la morte del figlio, è morto per collasso cardiaco.

Camillo Bezzi, di 85 anni, aveva voluto, nonostante l'età avanzata, partecipare al rito funebre nel cortile dell'Università. Tornato a casa, era caduto in un grave stato di prostrazione, da cui non si era più ripreso nonostante le cure, ed è morto per collasso cardiaco.



L'incontro a Monteverde fra giovani e gappisti

«Lezione viva» sulla Resistenza romana

Hanno parlato Amendola, Trombadori, Marchini, Salinari, Carla Capponi, Marisa Musu, Teresa Regard, Calamandrei, Balsamo, Bentivegna, Savioli

Il manifesto nelle strade di Monteverde Vecchio diceva: «Il PCI racconta la Resistenza a Roma. Che cosa erano i GAP. I giovani di allora incontrano i giovani di oggi».

UN COMUNE IN PERICOLO

Lettera aperta agli onorevoli Pieraccini e Colombo, ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro

I sottoscritti senatori e deputati, nelle giornate di domenica 12 aprile e di lunedì 13 aprile, sono recati nel Comune di Cairo (Nuoro), per desiderio su invito di quella Amministrazione comunale.

Se qualcuno, avendo responsabilità governativa di decisione, credesse che queste nostre parole possano essere frutto di esagerazione incomprensibile o colpevole, avrebbe il dovere di recarsi personalmente a Cairo a vedere, e dopo averlo fatto, sarebbe tenuto a dire se si è di dichiarare pubblicamente che la situazione non è di imminente pericolo, assumendosi tutta la responsabilità di quanto possa accadere.

I mezzi per costruire subito il nuovo abitato, nella sede già prescelta, in modo da mettere in salvo tutta la popolazione di Cairo dai pericoli che oggi la minacciano, devono essere trovati immediatamente: la vita di centinaia e centinaia di persone non può diventare una questione di bilancio. Anche la sola ipotesi in questo senso sarebbe delittuosa.

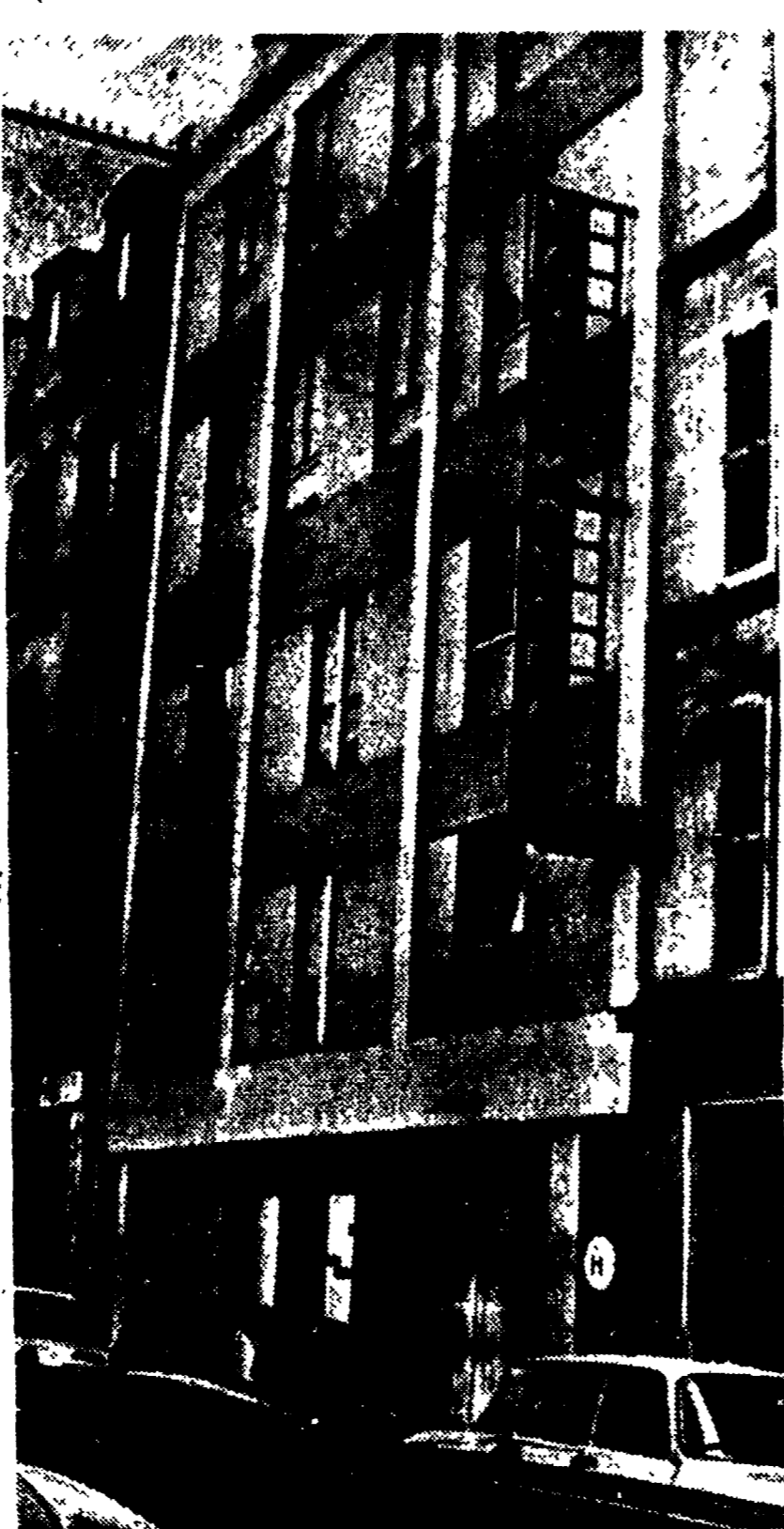
Il Vajont ha terribilmente insegnato quali sono le conseguenze del non aver ascoltato in tempo gli avvertimenti e del non aver provveduto. Fa orrore pensare che si possa ancora attendere il ripetersi di esperienze analoghe. La situazione di Cairo ha tutte le caratteristiche — e forse ne ha anche di più evidenti — per allarmare nello stesso senso, con la stessa intensità e urgenza, il finanziamento del disegno di legge per la sua sistemazione altrove deve essere disposto immediatamente. I lavori devono intraprendersi subito.

Ugo Bartesaghi Alberto Caracci Vincenzo Millilo Ignazio Pirastu Luigi Pirastu

Raddoppiati i componenti la banda di via Montenapo

Arrestato a Parigi il «corriere» che trasportò i gioielli

Febbrili contatti fra polizia francese e polizia italiana — Trentanove chili d'oro trovati in possesso del Rossi



PARIGI — L'albergo dove è stato arrestato «Jo le Maire» (Telefoto)

Dalla nostra redazione

MILANO, 27

Il «corriere dei gioielli», l'uomo che dopo il colpo di via Montenapoleone, senza por tempo in mezzo, prese il botino dei rapinatori e alla massima velocità, lo trasportò al sicuro fuori dei confini d'Italia, è stato arrestato a Parigi. Questa l'ultima notizia che è pervenuta dalla Francia, dove la polizia agisce di concerto con gli inquirenti italiani. Il corriere della banda, il cui arresto sarebbe immediatamente seguito a quello di «Joe le Maire» e cioè Giuseppe Rossi, il cervello che concepì l'audace colpo, sarebbe Jean Rogier, alias Pietro Lucote, ex ballerino, pattinatore sul ghiaccio. Costui, nei giorni immediatamente precedenti alla rapina aveva intrapreso una cura dentaria presso uno specialista proprio in via Montenapoleone.

Cuneo, un concorso e un monumento da fare

Non so quale difesa di ordine giuridico potranno avanzare gli amministratori comunali di Cuneo e sostengo che la deliberazione di non affidare più allo scultore Aldo Calò e all'architetto Manieri Eila, vincitori di un regolare concorso, la esecuzione del monumento alla Resistenza nella eroica città piemontese.

Queste perplessità sono legittime almeno quanto le certezze dei giudici che hanno premiato il progetto Calò-Manieri Eila. E pertanto non possono essere tacitate soltanto richiamandosi agli impegni contrattuali assunti dal Comune di Cuneo. È possibile discutere, anzi è doveroso discutere, di conseguenza, che la ragione stia dalla parte di tutti coloro che l'Ordine degli architetti di Roma, Federazione Nazionale degli Artisti, singoli studiosi, intenditori e semplici cittadini hanno richiamato il Consiglio comunale di Cuneo al rispetto delle sue responsabilità. E che, pertanto, sia doveroso astenersi dal passare l'incarico della esecuzione del monumento alla Resistenza ad altri autori.

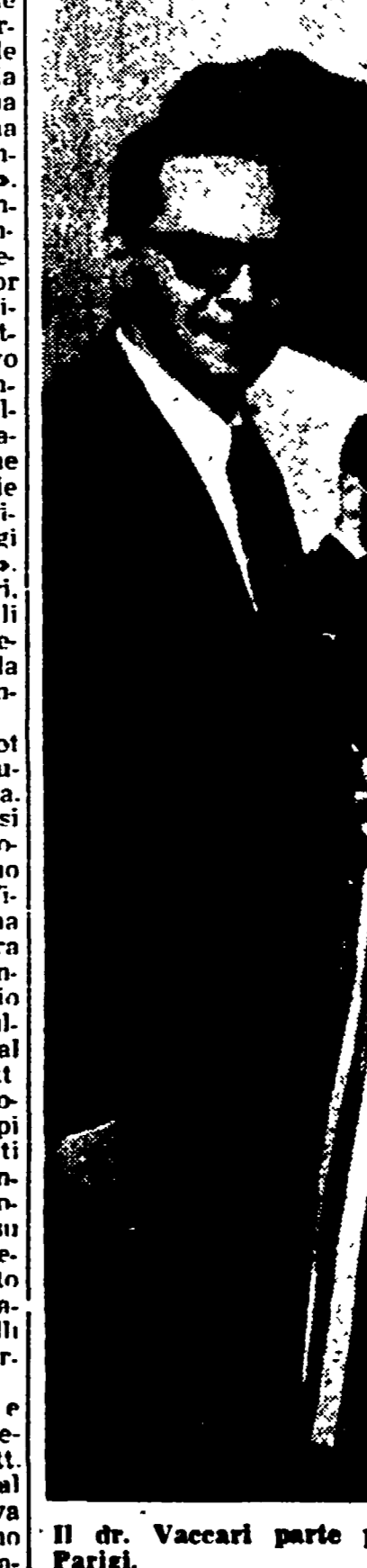
al tempo stesso di difesa e di offesa, di resistenza e di aggressione, di cultura e di progetto premiato dovrebbe inquadrate le montagne del Cuneese integrando, con particolare risultato emotivo, il paesaggio naturale nella immagine artificiale, concludere con l'amara considerazione della quasi impossibilità storica di ricreare, ormai, la creazione di un pubblico monumento per una pubblica idealità. E suggeriva di spendere il danaro necessario in scuole, biblioteche, ospedali, case della cultura, ecc., intitolate alla Resistenza. Certo anche questo può risultare un modo di celebrare con stile pubblico quel grande fatto della nostra storia. Ma se non si crede alla «morte dell'arte», tanto meno è possibile decretare la morte di determinati momenti dell'arte. O vogliamo resuscitare per l'occasione la teoria dei «generi»?

tutti procuratori inquirenti, Sori e Vaccari. Nel frattempo il diluvio delle notizie, sugli avvenimenti parigini, è continuato ininterrotto. Innanzi tutto l'entità della banda che fece il colpo a Milano si è ingrossata di molto: non sette, infatti, ma ben 14 sarebbero stati i componenti del gruppo che agì nel «salotto di Milano», con mitra e pistole. Forse non tutti erano presenti nella nostra città quel giorno; sembra certo comunque che fossero collegati fra loro si da avere ampie possibilità di movimento e di protezione oltre i confini italiani. Fra le precisazioni di maggior rilievo di fonte parigina è da registrare intanto la smentita delle notizie trapelate ieri secondo cui l'arresto dell'altra notte di Giuseppe Rossi, noto come «Jo le Maire», sarebbe stato coronato anche dal ritrovamento di parte dei gioielli trafugati a Enzo Colombo. Si tratterebbe in realtà di oro (39 chili) ricavato da fusione e di alcuni preziosi provenienti da altre imprese. Comunque è stata chiesta l'eccezione della Francia di Giuseppe Rossi, detto «Jo» e definito come mandante e organizzatore della rapina di Montenapoleone, nonché ispiratore diretto dell'audace colpo. A quanto pare la magistratura francese ha accettato di buon grado la richiesta di buca gradito l'uomo non risulta naturalizzato francese. «Jo le Maire», insomma, in Francia è tuttora cittadino italiano e i francesi non vedono l'ora di restituirlo quindi alla madre patria.

La cronaca milanese s'è aperta stamane presto con l'arrivo dell'ispettore Gogoullot proveniente da Parigi che si è subito diretto in Questura dove verso le 10 ha avuto un primo incontro col vice questore dott. Narone. Il direttore della Mobilità milanese è attualmente «coordinatore» del lavoro delle analoghe squadre di polizia giudiziaria in Italia) che ha seguito anch'egli in prima persona gli sviluppi delle indagini sulla «rapinaccia». All'arrivo dell'ispettore francese faceva riscontro la contemporanea partenza in treno di Sori e Vaccari. Il sostituto procuratore dott. Vaccari, uno dei due PM cui è stata affidata l'istruttoria sulla rapina di via Montenapoleone. Fra i due magistrati e i due funzionari c'è stato uno scambio di vedute sulla base delle ultime informazioni recate dal francese. Dopo di che il dott. Vaccari e i funzionari di polizia, bersagliati dai lampi dei fotoreporter, sono saliti su due auto e hanno raggiunto S. Vittore. Nulla si è potuto sapere di preciso su quanto è avvenuto al carcere; ma è certo che oggetto della loro attenzione sono stati soprattutto i due fratelli Bergamelli e il «greco» Sergio Panayotides.

Sulla sua cattura e sulla sua figura sono giunti intanto da Parigi alcuni particolari, sopravvenuti tardi nel pomeriggio dopo una serie di smentite date, ai vari giornalisti che chiedevano affannosamente notizie, da una sfilza di funzionari dei vari organi di polizia parigina, che, mano a mano, «scaricavano il barile» sulle spalle l'uno dell'altro. Oggi finalmente la prima conferma ufficiale dell'arresto di Jo è venuta dalla prefettura di polizia di Parigi. L'arresto di Jo è di altri cinque o sei individui fra cui Salvatore Scotti, già noto alla polizia milanese, è avvenuto a conclusione di una vasta retata diretta dall'ispettore Jobart. Jo, detto pure «Le Colonnello», sul conto del quale, in base alle indicazioni tratte dagli interrogatori degli indiziati di Milano, il dott. Sori avrebbe emesso un mandato di cattura «internazionale» era stato segnalato sabato sera in un bar, «Le Furcroyer», del 17° «arrondissement». I poliziotti ne seguirono le mosse sin quando egli con altri amici, ragazzini a piedi, fuggì dal «Marceau», della stessa zona, dove tutti furono bloccati e ammanettati. Su conto di due degli altri arrestati è stato reso noto che appena da qualche giorno erano rientrati a Parigi da Milano, per cui sono sospettati di aver avuto qualche modo di relazione con il colpevole di Montenapo. Sino a questo momento comunque, nessuno degli arrestati è stato interrogato dalla polizia francese, in quanto essi sono a disposizione del magistrato italiano Sori. Il loro sarà raggiunto questa notte dal dott. Vaccari, il sostituto Procuratore che lo affianca nella condotta della istruttoria. Insieme al Jo e agli altri è stato pure fermato il proprietario del bar Augustin Franceschi di 45 anni, altro parigino «orizzonte».

Il dr. Vaccari parte per Parigi.



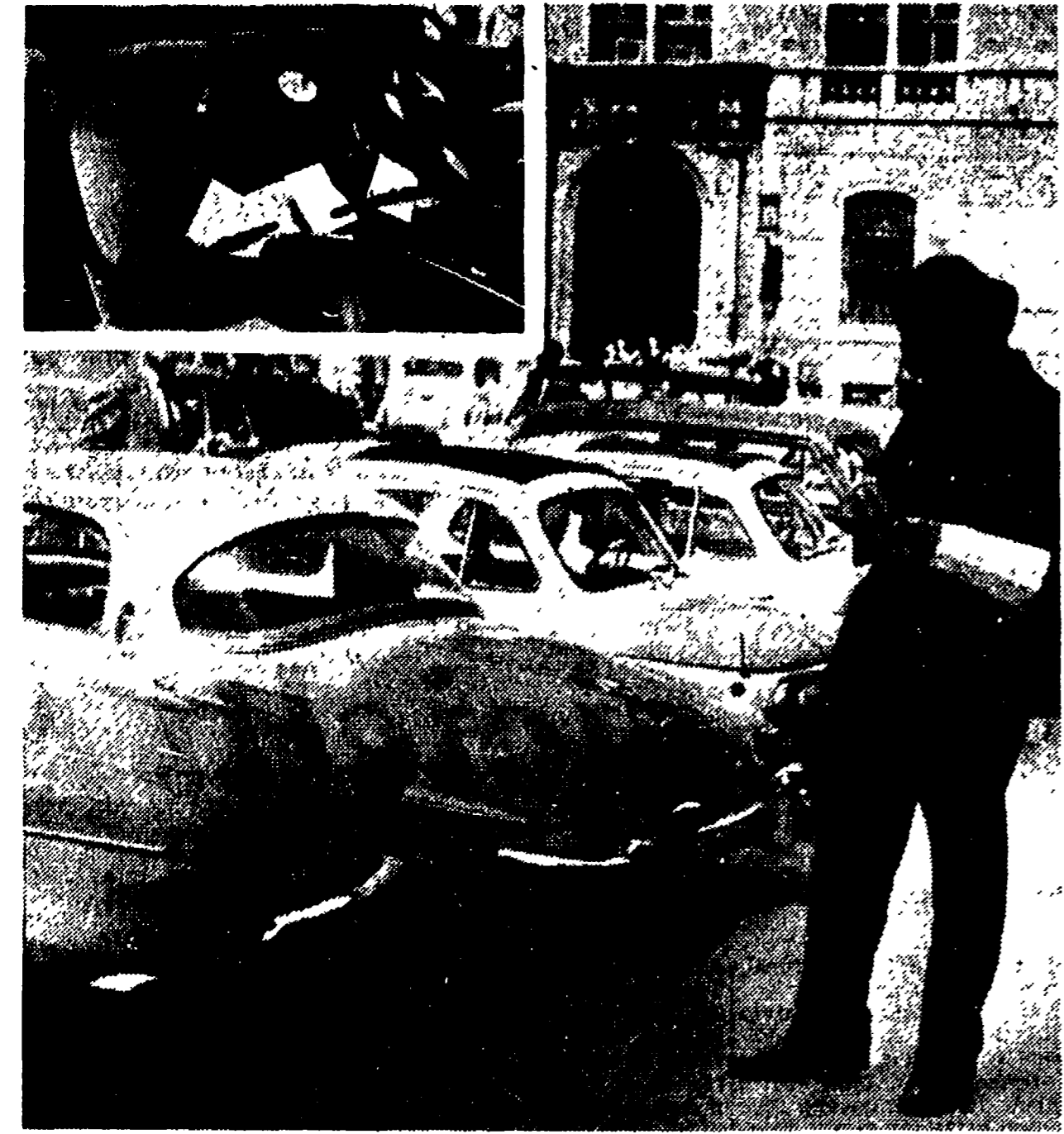
Il dr. Vaccari parte per Parigi.



Dall'alto, da sinistra: Guido Bergamelli, Albert Bergamelli, Sergio Panayotides, Victor Sissa, Vincenzo Via e Carlo Orsini.

Traffico ridotto: gli automobilisti hanno lasciato la macchina a casa (o a metà strada)

Si sono «arresi» in 30 mila



L'ordine era mutare senza pietà. E i vigili hanno rispettato la consegna: forse sono state eseguite più contravvenzioni ieri in un solo giorno che prima in un mese. C'è chi ha collezionato più di una multa nello spazio di poche ore: è il caso di una «500», lasciata in sosta da tre giorni in via Nazionale (nella foto piccola).

Microbus veloci ma semivuoti - Multe a migliaia Il quadrilatero ha scricchiolato paurosamente

(Dalla 1ª pagina)

sciplina, ha creduto opportuno lasciare la macchina a casa e salire sull'autobus. Gli impiegati, in massima parte, hanno ragionato così; e anche molti commercianti hanno lasciato la macchina in garage. Qualcuno — il cassiere di una banca di via del Corso, per esempio — si è alzato un'ora prima dal letto per dare l'assalto ai posti ancora disponibili nei parcheggi a tempo indeterminato destinati invece a chi abita nei vecchi rioni del centro. Chi, poi, non ha trovato più un metro di spazio gratuito, si è dovuto piegare alla necessità di far ricorso ai parcheggi a pagamento dell'Automobile club, in piazza Venezia e a piazza del Popolo (dove però il parcheggio è rimasto vuoto fino quasi alle undici). Nei parcheggi liberi c'è stata un po' di confusione. Le segnalazioni non erano sempre giuste ed esaurienti. In piazza Farnese, per esempio, e in via degli Uffici del Vicario, l'indicazione del parcheggio era seguita dall'avvertimento che gli automobilisti avrebbero dovuto sostare però «entro le strisce», delle quali, manco a dirlo, non vi era neppure l'ombra.

che andando avanti di questo passo, si rischiava di perdere in brevissimo tempo quel che è stato guadagnato faticosamente ieri. A breve scadenza, occorre adeguare i servizi dell'ATAF. Non si può costringere l'impiegato o il commerciante ad andare sul pullman, senza poi preoccuparsi di trovargli un posto.

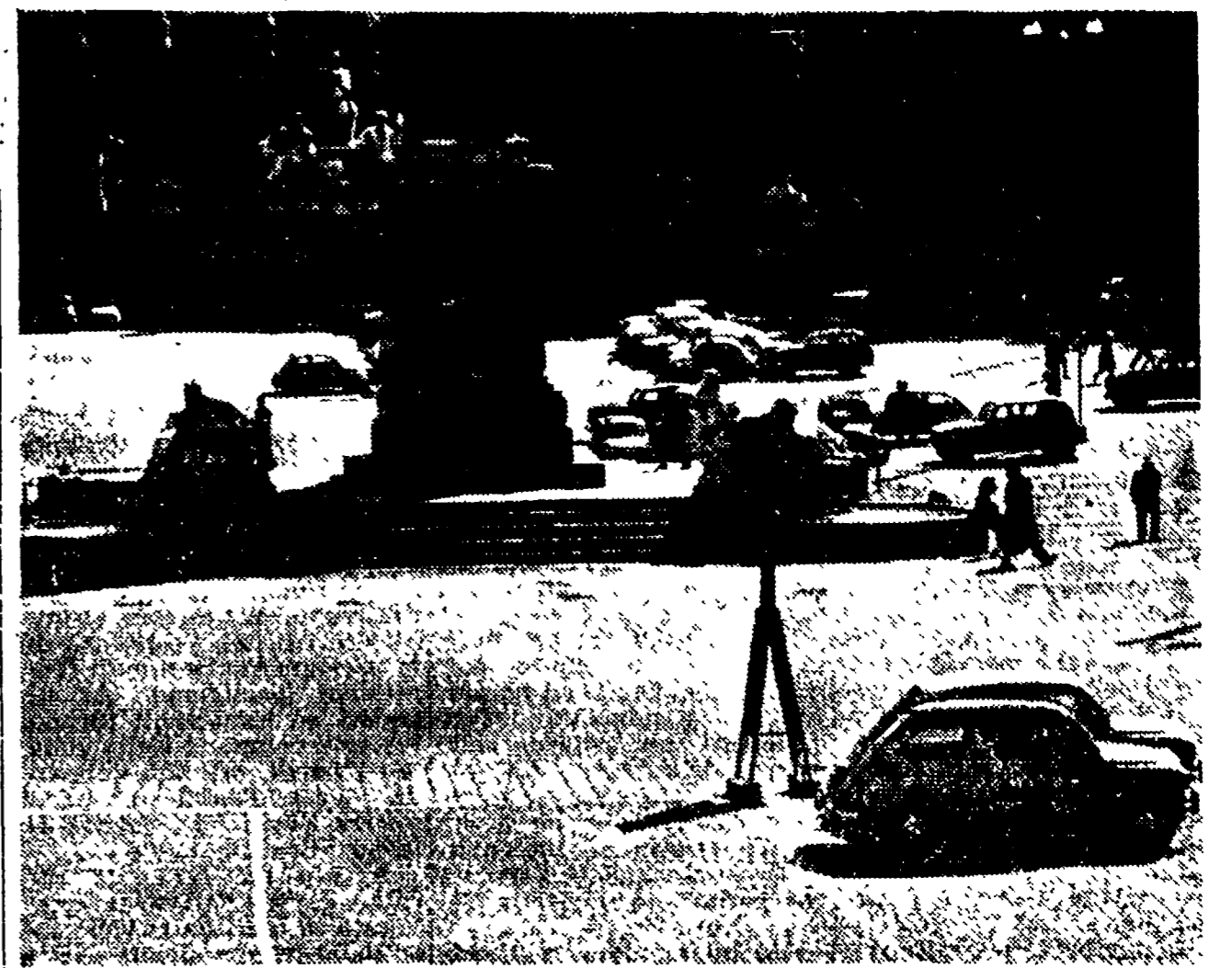
Autogru

Finora, unica preoccupazione è stata quella di proclamare il prossimo aumento delle tariffe a 50 lire. Il provvedimento, per fortuna, non ha ancora avuto il varo in Consiglio comunale. Su di esso se ne sono dette tante: sulla base dell'esperienza di ieri, intanto, un'altra considerazione si può aggiungere: che il rincaro dei biglietti

è in contrasto con una politica che voglia affermare la priorità del mezzo pubblico.

Ma non basta. Occorrerà rivedere una serie di questioni. Una, più immediata, è quella della disciplina del traffico ancora in vigore in tutto il resto della città (le macchine, almeno una parte di esse, scacciate dal centro, si sono rifugiate nei quartieri più vicini: a Villa Borghese, per esempio). Il «quadrilatero» — largo Chigi, Tritone, Due Macelli, Corso — sottoposto alla pressione di un traffico più spedito, ha scricchiolato paurosamente: le sue strade sono quelle che sono e, intanto, il Corso d'Italia bloccato rovescia sul centro parte del suo traffico.

Un'ultima curiosità: le autogru sono rimaste inattive. Ma tuttavia hanno servito egregiamente come spauracchio.



Piazza del Popolo: quasi deserto il parcheggio a tariffa progressiva.

Primi giudizi

L'assessore: l'inizio è abbastanza buono

L'assessore Pala, ha controllato personalmente i risultati della prima giornata. Al termine, ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione: «La prima impressione è positiva. La gravità della situazione che si era determinata, l'ampiezza del provvedimento, l'impegno dell'intera amministrazione comunale nei confronti della nuova disciplina, la considerevole collaborazione della stampa nell'illustrare i provvedimenti, sono tutti elementi che hanno contribuito a dare all'opinione pubblica l'idea della serietà con la quale si intendeva affrontare il problema della circolazione».

L'ATAF: gli utenti sono in aumento

Anche i tecnici dell'ATAF sono stati fuori tutto il giorno. Le impressioni sui risultati del primo grande esperimento del traffico non sono cattive, tutt'altro. I mezzi pubblici sono risultati più veloci e l'affluenza dei viaggiatori, anche se è impossibile raccogliere una statistica completa dopo una giornata così «calda», come quella di ieri, è risultata sensibilmente maggiore. Il direttore dell'azienda comunale, prof. Guzzanti, ci ha detto di avere avuto anche lui questa sensazione, pur precisando di non essere in grado di dare un giudizio più preciso sulla prima giornata dell'operazione zona disco. A proposito della scarsa affluenza fatta registrare sui microbus, egli è dell'opinione che ciò sia frutto della novità del servizio. Si tratterebbe, insomma, di un'inevitabile fase di assestamento dovuto al rodaggio della linea OP (Ostiene-Flaminio); appena ci si accorgerà che i microbus sono abbastanza comodi e che possono realizzare una velocità commerciale elevata — 33 minuti su un percorso di dieci chilometri di grande traffico —, la gente accorrerà. C'è, però, un handicap del prezzo troppo elevato: 100 lire a biglietto!

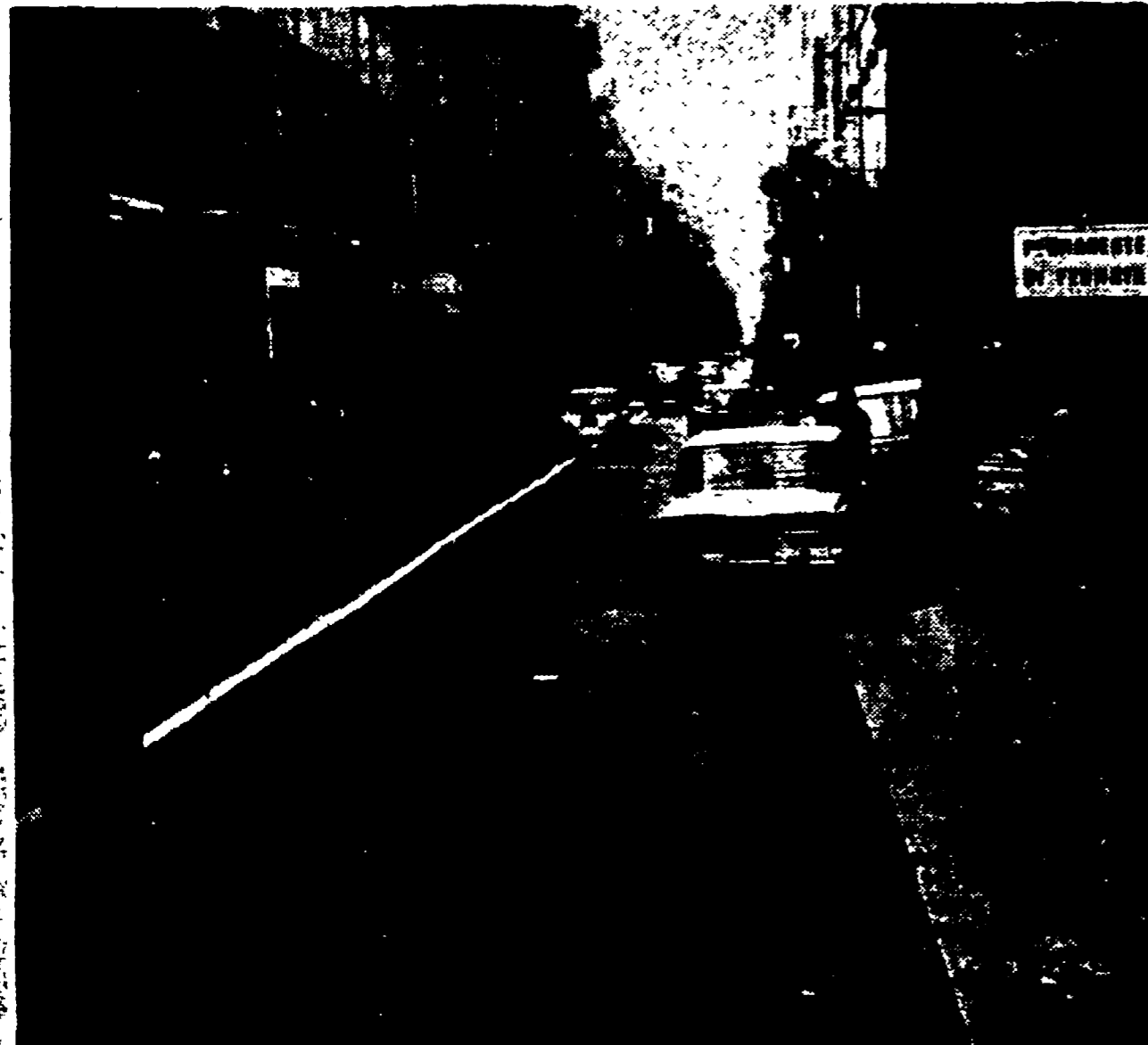
I vigili: molti dimenticano il disco

Giornata faticosa per i vigili. E non sono mancate neppure le critiche, per la pioggia di contravvenzioni (frutto del resto delle drastiche disposizioni emanate dal Campidoglio). Il comandante, gen. Sacchetti, che abbiamo avvicinato mentre sulle strade era ancora in corso l'esperienza, ci ha detto di avere ricevuto impressioni favorevoli. Una zona da prendere di mira nei prossimi giorni, è quella che confina con l'area centrale inclusa nella zona disco: è qui che si sono ammassate le macchine di chi — essendo partito da casa con l'auto — si è poi improvvisamente trovato di fronte lo stacolo oneroso del disco rosso. Ingorgi ed episodi di disordine si sono verificati, in particolare, nelle strade che circondano il Palazzaccio (alcune telefonate di protesta di avvocati sono giunte anche nelle redazioni dei giornali).

«Almeno in queste prime ore di applicazione del piano di emergenza, si è avuta l'impressione di una sincera collaborazione da parte della cittadinanza».

Le contravvenzioni saranno contate questa mattina. Per lo più, si tratta di automobilisti che hanno «dimenticato» di mettere il disco orario in evidenza vicino al volante. Le autogru, tanto temute, sono rimaste inattive, nella depositaria comunale del Tuscolano e nelle altre, ci sono soltanto una decina di macchine — pesate — nei giorni scorsi.

Le contravvenzioni saranno contate questa mattina. Per lo più, si tratta di automobilisti che hanno «dimenticato» di mettere il disco orario in evidenza vicino al volante. Le autogru, tanto temute, sono rimaste inattive, nella depositaria comunale del Tuscolano e nelle altre, ci sono soltanto una decina di macchine — pesate — nei giorni scorsi.



Via del Corso, ore 9,30: «Solo un attimo, vado e torno...», dice l'automobilista sceso sul marciapiedi, ma il vigile non vuol sentire ragioni e mette mano al blocchetto delle multe.

«Pendolari»

Quasi deserti, invece, i «parcheggi di estrema» dello stadio Flaminio della zona ostiense. È il primo (e il più grande) del secondo. I simpatici microbus, piccoli e scattanti (hanno compiuto i dieci chilometri del percorso, attraverso tutto il centro, in 33 minuti!), non hanno trovato molti clienti. Qualcuno è salito per curiosità; ma, certamente, non deve aver avuto un grande incoraggiamento dal prezzo del biglietto — 100 lire — troppo alto, anche se sfornato da una moderna macchinetta automatica invece che dal solito bigliettaio. Nella serata, l'assessore Pala ha fatto intendere — dicendo che dopo i risultati complessivamente positivi della prima giornata si pensa a qualche piccolo mutamento — che la tariffa dei microbus, forse, sarà rivista. Certo, non era difficile prevedere la reazione degli utenti.

Tirando le somme, quindi, si può dire che ventitrentamila persone hanno rinunciato per un giorno a usare la macchina, smussando così la punta più elevata di quel moto «pendolare» che tre volte al giorno soffoca la città. Resisteranno alla tentazione di rimettersi in strada con la propria auto? Non è un problema di psicologia, ma di politica dei trasporti. I mezzi pubblici sono stati presi d'assalto dalla folla — viaggiatori abituali, più automobilisti «appiedati» — e, se la velocità è aumentata, è diminuita invece la comodità di chi viaggia. E' evidente

Oltre l'esperimento

Pullman affollati (e il caro-tariffe?)



Stadio Flaminio, uno dei grandi parcheggi esterni collegato al centro con i microbus. Risultato: scarse le auto in sosta, semivuote le simpatiche vetture

E' andata, ieri sera, dopo una giornata non priva di apprensioni, i tecnici del Comune hanno espresso un giudizio complessivamente favorevole sull'esperimento della zona disco. La fragola dei cartelli indicatori ha tenuto. Non c'è molto margine per l'entusiasmo, certamente, quando si parla del traffico della Capitale. Ma una cosa, intanto, è dimostrata: che anche con mezzi limitati, come quelli impiegati nella grossa operazione di ieri, è possibile una riduzione sensibile della circolazione stradale.

Ieri sera l'assessore Pala, tirando le somme, si preoccupava soprattutto di due cose. Di riaffermare che il provvedimento contro la sosta resta in piedi nella sua interezza e che — visti alcuni suoi difetti — si provvederà quanto prima a perfezionare il meccanismo. Avremo comunque il modo di entrare presto nei particolari. Quel che invece preme sottolineare oggi è un altro aspetto della questione.

Per un giorno si è riusciti ad aumentare l'affluenza sui mezzi dell'ATAF e ad elevarne — non si sa ancora con precisione in quale misura — la velocità. Due risultati preziosi, ove si pensi che nell'ultimo quinquennio, mese per mese, la tendenza, sotto tutti e due gli aspetti, è stata esattamente quella opposta. Ma ecco che il Comune, mentre tenta un esperimento esplicitamente ispirato alla difesa del mezzo pubblico, preannuncia l'aumento delle tariffe: come dire che si consiglia gli automobilisti di salire sull'autobus, per poi cavar loro di tasca dieci miliardi in più. Non è forse evidente la contraddizione politica di fondo che sta in questi due fatti? Lo si è visto del resto anche ieri, a proposito dei microbus. Non basta l'offerta di un mezzo pubblico, ma occorre una formula vuota, affidata magari esclusivamente a un cartello indicatore o a una mano di vernice gialla sull'asfalto. Occorre vedere anche su quali finanziamenti ieri la lotta e si sono recati in corteo alla prefettura per chiedere un intervento: precedentemente si erano riuniti in assemblea

dell'ATAF e della STEFFER. Un'altra scadenza, poi, è quella delle corsie riservate. Non è più tempo di indugi, se si vuole che il piccolo vantaggio conquistato non venga annullato dalla prepotente pressione della motorizzazione privata, gonfiata — fin qui a dismisura da incentivi di ogni genere.

La prospettiva di una forza maggiore del mezzo pubblico, come ossatura di una più solida organizzazione della vita della città, è la prospettiva di una Roma diversa da quella che è stata modellata in un quindicennio di dominio incontrastato della speculazione che dal mercato delle aree ha allungato i suoi tentacoli su ogni aspetto della vita cittadina. Anche la costruzione della metropolitana (con 50 anni di ritardo) e l'avvio di un processo di sviluppo urbanistico completamente diverso, della attuale contingenza, debbono essere affrontate proprio fissando lo sguardo più lontano, legando strettamente, cioè, l'oggi al domani. Parlando con gli impiegati, ieri, abbiamo sentito decine di volte trattare questioni di orario di lavoro. Parlando con gli abitanti dei rioni del centro, abbiamo sentito palpitarne la necessità di una vita soffocata da mille pressioni (debbono conquistarsi sei metri quadrati di spazio per la propria macchina strapandoli quasi a forza ai laboratori dell'ufficio vicino). Per nessuno può esserci il toccasano, certo. Una politica che imponi i problemi di tutti in una visione nuova, però, non solo è possibile, ma, corremmo dire, inevitabile.

Grave minaccia alla SARFEC

Vogliono licenziare 40 lavoratori su 120

Operai e operaie della SARFEC, in gran parte giovanissimi, hanno risposto con un primo sciopero di 48 ore alla richiesta di 40 licenziamenti avanzata dalla direzione aziendale. La SARFEC dipende dalla Generale Immobiliare e produce mosaici per l'edilizia; poiché riceve le commesse dal gigantesco complesso controllato dalla Fiat e dal Vaticano si deve ritenere inesistente una crisi produttiva. In realtà la SARFEC intende «ringiovanire» ulteriormente la manodopera sostituendo gli operai che percepiscono i salari più alti con gli apprendisti; sembra anche che sia in atto un processo di meccanizzazione del lavoro. I lavoratori hanno iniziato ieri la lotta e si sono recati in corteo alla prefettura per chiedere un intervento; precedentemente si erano riuniti in assemblea davanti alla fabbrica con la compagna Anna Maria Cia. Il provvedimento minacciato dall'azienda colpisce un terzo dell'intero personale e si inserisce nella offensiva padronale contro i livelli della occupazione.

Il giorno piccola cronaca

Oggi, martedì 28 aprile (119-247). Onomastico: Valeria. Il sole sorge alle ore 5,20 e tramonta alle 19,24. Luna: ult. 4, il 4-5.

Lezione

In via della Colonna Antoniana 41, martedì 28 aprile, alle 10, lezione del Corso dei genitori sul tema: «La lettura dei bambini e dei ragazzi».

Negozi

Il 1. maggio gli esercizi commerciali osservano il seguente orario: giovedì 30 aprile: protrazione della chiusura dei negozi, spazi e mercati fiorentini del settore alimentare alle ore 20,30; rivendite di vino alle ore 21,30. I forni effettueranno il doppio servizio: il primo, dal mattino al mezzogiorno, e il secondo, dal pomeriggio alle 17,30. Le latterie e le rosticcerie osservano il normale orario festivo. I negozi di abbigliamento, arredamenti e merceria chiuderanno la chiusura per l'intera giornata.

partito

Comitato regionale

Il Comitato regionale del partito si riunirà domani alle 9,30 presso la Direzione del PCI VIA DELLE ROTTEGGIE OSCURE per discutere il seguente o.d.g.: 1) Azione del partito nella regione dopo il CC (relatore E. Modica); 2) Obiettivi della Federazione per la sottoscrizione per la inserzione. I compagni G. Amendola e Barontini.

Mostra

Questa sera, alle ore 19, presso Gallia, Fenoglio, in via Fratrina 99, si inaugura la mostra delle opere prestate per il Premio Michelangelo della giovane pittura italiana.

Gruppo consiliare

Giovedì, alle 20, si riunisce il gruppo consiliare del Comune con la segreteria della Federazione per discutere l'esame della situazione in Campidoglio.

Concerto

I mille piccoli cantori delle scuole elementari offriranno domani al teatro dell'Opera un concerto polifonico a celebrazione del Natale di Roma. Il concerto, diretto dal maestro Domenico Falzetti, è ispirato al motivo «La Primavera».

Convocazioni

ZONA OSTIENSE, ore 19, segreteria di zona presso sezione OSTIENSE; ALBERONE, ore 17,30, attivo sezione aziendale STEFFER con Falzetti; TORRE MURA, ore 19,30, assemblea con Cesarini e Renna; VESCOVIO, ore 20, celebrazione dell'anniversario del 25 aprile con Carla Capponi e Carla Angelini.

Culle

La casa del nostro compagno di lavoro Renato Zingaretti è stata allestita dalla sorella di una bella bambina che si chiama Felizia. Al centro, a sua moglie Liliana, e alla piccola gli auguri affettuosi dei compagni dell'Unità.

NOZZE DEL GATTO - POLLASTRINI

Ieri mattina 27 aprile nella Chiesa di S. Teresa in Anzio hanno coronato il loro sogno d'amore il geometra Del Gatto Mauro con la gentile signorina Pollastri Maria Letizia. Testimoni il rag. Torquato Vecchiarelli, Mario Di Cosimo, ing. Staz. Bernardino e l'ing. Riccobello Domenico.

Riduzioni del flusso idrico

La società Acqua Marcia, effettuerà, domani mattina, lavori all'altimetro di via dell'Aeroporto. In conseguenza di ciò il flusso idrico sarà ridotto, per tutta la giornata, nella zona Appio - Tuscolana, mentre l'acqua mancherà totalmente alla Borgata Alessandrina e nel quartiere di Colle di Mezzo.

Dopo aver salutato i parenti ed amici in un noto locale di Anzio gli sposi sono partiti per una lunga luna di miele. Auguri vivissimi!

Rapina a mezzanotte

Rapina a mezzanotte al Lungotevere di Monte Savello. Una giovane di 24 anni, Maria Baldassarre, piazza Manfredi Fanti 19, è stata derubata, sotto la minaccia di un coltello, della borsetta nella quale custodiva 4.000 lire da alcuni giovanotti, che poco prima l'avevano avvicinata alle Terme di Caracalla e l'avevano invitata a salire sulla loro auto La Mobile sta, naturalmente, indagando.

Pomodori sequestrati

Venti quintali di pomodori in scatola sono stati sequestrati dai carabinieri del nucleo antisottilistico; erano stati inscatonati da una fabbrica clandestina di Napoli che i militari hanno chiuso. Numerose persone sono state fermate. L'inchiesta prosegue.

Tanta fatica per nulla

Quando si dice Jella!... Hanno scavalcato un cancello, hanno scardinato una serranda, hanno infranto i vetri di una finestra e, finalmente, dentro alla sede della Generali, i militari hanno chiuso. Numerose persone sono state fermate. L'inchiesta prosegue.

Pullman fuori strada: 14 feriti

Pullman fuori strada, ieri mattina sulla Cassia. Il grosso autobus, in servizio di linea da Fano a Roma, è finito in un prato, per evitare di scontrarsi con un altro autobus, che lo ha stretto troppo superandolo. Grande panico tra i trenta passeggeri: quattordici di essi, compreso l'autista, il ventinovenne Franco Marantoni, sono rimasti leggermente feriti.

I funerali del pilota

Ieri mattina, nella chiesa di San Lorenzo al Verano, si sono svolti i funerali del pilota Claudio Costantini, morto giovedì 27, insieme ad altri cinque aviatori nel C 119 precipitato nei pressi di Marina di Pisa.

IL PROCESSO DEL BITTER

Il confronto fra Renzo e Renata è stato serratissimo, come un incontro di pugilato senza risparmiare i colpi proibiti - Ne hanno dette di tutti i colori...



IMPERIA — Istantanee sul confronto avvenuto ieri tra la Lualdi e il Ferrari

(Telefoto)

Gli ex amanti a tu per tu

Dal nostro inviato

IMPERIA, 27

Renata Lualdi, la zazzera bionda accorciata e ritinta di fresco, un vistoso tailleur grigio a quadri, le scarpe di vernice e i modi di una damina del '700. Renzo Ferrari rimesso a nuovo anche lui, in completo marron chiaro e cravatta verde, che scrolla il capo e giudica «molto strani» certi aspetti della vicenda che lo vede imputato. Poi lei e lui spalla a spalla, come ai bei tempi, ma stavolta dinanzi ai giudici, i volti tesi e la voce tagliente, che si scambiano colpi senza pietà e senza ritegno. La passione sostituita dall'odio, e l'odio che monta come una marea, imponente la drastica legge del «mors tua vita mea», nuove citazioni di testi e il «processo del bitter» che rischia di trasformarsi in una storia-fiume. Tante novità, tante sorprese da registrare alla ripresa del dibattimento. La prima, con il fragore di una bomba, scoppiò proprio sotto i piedi di Ferrari aggrappando notevolmente la sua già precaria posizione: in apertura di udienza il presidente, dottor Garavagno, comunicò infatti, che nel maggio del '62 la ditta Nani di Como fornì al municipio di Barengo mille fogli di carta del tipo «Extra Strong Japan» e la stessa filigrana e lo stesso taglio (22x28) del foglio sul quale fu battuta la lettera-tramello inviata col bitter a Tino Allevi. L'accertamento è stato effettuato dal capitano Teobaldi in base all'incarico affidatogli dalla corte il 6 aprile scorso: l'ufficiale è riuscito a individuare, in un primo tempo, una ditta milanese, la Ventura, che produce lo stesso tipo di carta (ma con una diversa lettera; la Ventura è risultata fornitrice della Nani di Como, e questa, a sua volta, del municipio di Barengo, che fece l'ordinazione nel maggio '62, tre mesi prima della morte dell'Allevi.

Un colpo durissimo

Le deduzioni logiche cui giungerà l'accusa in seguito a questo accertamento sono ovvie: Renzo Ferrari, che ora assessoro urbano nel comune di Barengo, scrisse a macchina la lettera del bitter; quando gli pervenne la notizia del beneficio dell'Allevi si preoccupò di eliminare una traccia molto pericolosa, perché — come ha testimoniato il messo Francesco Donna — tornò in comune a prelevare tutta la carta dello stesso tipo. Per l'imputato il colpo è durissimo. Ora resta da chiarire su quale ragione la fornitura di carta non fu mai segnalata dall'amministrazione municipale di Barengo. Nel corso della sua deposizione, come è noto, il Donna cadde da una borsa alcuni fogli ciclostilati del Baito Popolare di Genova, che erano della medesima rivista prelevata dal Ferrari.

Naturalmente i fogli furono subito raffrontati con la lettera del bitter: sorpresa perché i due tipi di carta erano identici, ma non certo uguali, e quello che poteva essere una prova schiacciante di colpevolezza diventava motivo di nuove perplessità. Si incaricò allora il sindaco di Barengo, Gaetano Ramatelli, di accertare quali tipi di carta erano stati impiegati nel suo municipio negli ultimi anni, e dopo qualche giorno il sindaco inviò alla corte tre modelli diversi di carta, acquistati presso ditte di Domodossola, Barengo e Como, e le relative fatture di pagamento.

Nuovo raffronto e nuova sorpresa: anche quei tipi erano diversi dalla carta della lettera indirizzata al disgraziato commerciante di Arma di Taggia. «Eppure non abbiamo acquistato altro tipo di carta», assistettero da Barengo. La «prova della lettera», contro il Ferrari sembrava definitivamente crollata. Ma ecco l'incendio e il colpo di scena di stamane ed ecco le domande che ora si pongono:

Possibile che a Barengo avessero «dimenticato» l'acquisto del mille fogli presso la ditta Nani? Perché il fatto non venne comunicato alla Corte come richiesto? Qualcuno intendeva forse dare una mano al Ferrari?

Il sindaco, il segretario e il messo comunale di Barengo dovranno tornare dinanzi ai giudici per spiegare le sconcezze e il silenzio. E chiudo che non si verifichino altre sorprese. La Corte ha pure deciso di citare il maresciallo dei carabinieri di Como che condussero le prime indagini sulla carta: il funzionario della Banca Popolare di Genova, che svolge le funzioni di teoriente del comune di Barengo, il capitano Teobaldi e il suo collaboratore maresciallo Misino.

Chiuso, per il momento, il «capitolo carta», il presidente chiama nell'aula il presidente della Banca Popolare di Genova, che trattiene il respiro per non perdere una sola battuta. E il momento tanto atteso, su cui si concentrano, oltre ad una curiosità morbosa, tutte le speranze di far luce su uno degli aspetti più bui del «giudizio del bitter».

FERRARI — Non è vero? Quando tu marito ci sorprese sul torrente e ti picchiò, tu mi dicesti che volevi venire a stare con me. E io cosa ti risposi? Dillo, avanti, di la verità! Io ti risposi che non volevo fastidi.

LUALDI — No, dicesti solo che convegnia aspettare che ti dessero il posto a Torino, perché in paese non c'è l'avremmo fatto a vivere. Su nessuna delle questioni contrarie, i due ex amanti modificano le dichiarazioni rilasciate nei primi interrogatori: il confronto, praticamente, si risolve in una bolla di sapone: la Lualdi conferma le minacce di morte, il Ferrari nega. È possibile — dice Renata — che lo quel giorno non abbia chiamato mio marito «Tino» come tutti gli altri giorni?

Il Ferrari risponde che forse non lo aveva notato. Il confronto continuerà domani.

Sposa in carcere la ragazza che tentò di ucciderlo



Angelo Catania con la figlioletta in braccio.



Maria Rosaria Trimelitti

Imperia, 27. Nel carcere di Rebbia, Maria Rosaria Trimelitti ha sposato Angelo Catania, l'uomo contro il quale il 28 marzo dello scorso anno esplose quattro colpi di pistola. Lei ha ora vent'anni, lui ventisei. Si conoscono fin da bambini: tre anni fa, di nascosto dalle famiglie, si erano fidanzati. La giovane, ai primi dello scorso anno, si accorse di aspettare un bambino, temette nel peggio, ma fu rassicurata: Angelo Catania la avrebbe sposata quanto prima.

Maria Rosaria Trimelitti si accorse, però, con il passare del tempo, che il fidanzato non dimostrava per lei il solito affetto. Un giorno seppe che l'uomo aveva tentato di ritardare le pratiche per il matrimonio. Non chiese una fitta corrispondenza: Angelo Catania nei pressi dell'abitazione, a Monte Mario, con la pistola in pugno. Prima di sparare gli urlò: «Tu non mi vuoi più, ma io ti uccido!».

La giovane fu subito arrestata, mentre il fidanzato rimase per alcuni giorni in pericolo di vita. Poi fra i due iniziò una fitta corrispondenza: hanno finito con il perdonarsi reciprocamente e con lo sposarsi. Il 26 maggio la Trimelitti comparirà in Corte d'assise per il processo. Ora la difesa sostenuta dall'avv. Sandro Diamantini Palazzi farà di tutto per far ottenere alla sposa novella la libertà.

Pier Giorgio Betti

Si indaga negli ambienti equivoci della città

Strangolato il sarto della «mala» fiorentina

Forse con una cordicella - Per gli «amici» si chiamava Marina

FIRENZE, 27

Il sarto Mario Pargoli è stato assassinato. La necropsia eseguita in mattinata all'istituto di medicina legale di Careggi ha confermato l'ipotesi da noi avanzata ieri. La notizia è stata resa ufficiale prima dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Meucci che ha assistito alla necropsia eseguita dal professor Fallani e, poi, dal tenente colonnello dei carabinieri Virno, comandante il nucleo di polizia giudiziaria. Il professor Fallani si è riservato di precisare il rapporto ma, dai primi risultati, tutto fa ritenere che il sarto sia morto per soffocazione fra le 21 e le 23 di sabato scorso. Dai referti medici è risultato infatti che Mario Pargoli, meglio conosciuto nel mondo degli omosessuali come «Marina», è stato strangolato. Resta ora da appurare se l'omicida si sia servito delle proprie mani o se abbia commesso il delitto con una cordicella, la stessa che i carabinieri hanno ritrovato accanto al letto del telefono n. 1 cui fili erano stati strappati.



FIRENZE — Il sarto Mario Pargoli in una foto della estate scorsa. (Telefoto)

Ma c'è di più: l'assassino, prima di andarsene ha rovistato tutti i cassetti: il Pargoli infatti era ritenuto un uomo d'ordine, se non altro perché esercitava due mestieri contemporaneamente: oltre a fare il sarto, era anche cuoco. Ogni giorno, dalle 8 alle 14 prestava servizio in una casa, e quando arrivava la bella stagione, si spostava nei luoghi di mare. Nella nottata di ieri e per tutto il giorno, presso la caserma dei carabinieri e in questa è stato un via vai di persone fra cui due fratelli e una sorella del sarto, un ciabattino che ha un negozio in via del Guanto, la stessa Eva Giordano e la signora Genny Paradisi che abita di fronte al portone trasversato con numero 8, la donna, cioè, che sabato verso le 17 vide il Pargoli lavorare alla macchina da cucire e verso le 23 vide uscire dall'abitazione un giovanotto che si diresse in Osteria del Guanto, una delle più antiche contrade fiorentine a ridosso di Palazzo Vecchio. I carabinieri, che da oggi collaborano con la Squadra Mobile, hanno reso noto di aver trovato fra le numerose scartoffie, ninnoli e vestiti da ballerina, due portafogli: uno ancora nuovo di zecca e uno con i documenti, il che conferma che l'omicida, prima di lasciare il letto appartamentio, si è impossessato del denaro.

Comunque le mani dell'assassino non hanno lasciato alcuna traccia sul collo del sarto. Una volta appurate le cause della morte resta ora da scovare l'autore del delitto il quale, stando alle ipotesi, dovrebbe essere un frequentatore dell'equivoco appartamento di via Osteria del Guanto, una delle più antiche contrade fiorentine a ridosso di Palazzo Vecchio. I carabinieri, che da oggi collaborano con la Squadra Mobile, hanno reso noto di aver trovato fra le numerose scartoffie, ninnoli e vestiti da ballerina, due portafogli: uno ancora nuovo di zecca e uno con i documenti, il che conferma che l'omicida, prima di lasciare il letto appartamentio, si è impossessato del denaro.

Faceva il muratore

Quattordicenne muore sul lavoro a Capri

Capri, 27. Un ragazzino di quattordici anni ha perduto la vita in un infortunio sul lavoro facendo il muratore per aiutare la famiglia a tirare avanti la vita di un morto a Marina grande, a Capri, il simbolo del bungalow. Il giovanissimo muratore si chiamava Luigi Massa, abitava a Marina grande, in via Provinciale 25. È caduto da una scala a pioli ed ha battuto la testa contro il telaio riportando la frattura del cranio. Soccorso da alcuni operai è stato trasportato all'ospedale Capri, dove purtroppo è deceduto prima che i sanitari potessero far qualcosa per salvarlo.

Il gravissimo infortunio è avvenuto in piazza Fontana 38 Luigi Massa si trovava su una scala a pioli: stava poggiando un barattolo di vernice a un muratore che si trovava su un'impalcatura più in alto intento a rifilare la facciata dello stabile. (I lavori erano eseguiti per conto di Antonio Lauro, proprietario dell'edificio); si sollevava sulla punta dei piedi e scivolava su un piolo della scala, precipitando al suolo.

Genzano

Auto senza freni: un morto e due feriti

Un'auto senza freni è piombata ieri, mattina a Genzano, su alcune persone che, sedute sui gradini di una scalinata, stavano prendendo tranquillamente il sole. Una di esse, Nazareno Cisterna di 75 anni, è morta poche ore dopo il ricovero all'ospedale della cittadina; un'altra, Cesare Martini di 68 anni, è rimasta gravemente ferita mentre l'automobilista, il medico condotto Paolo Catalano, si è ferito leggermente.

Il tragico episodio è accaduto verso le 10.30. A quell'ora, il dott. Catalano stava percorrendo, al volante della sua «Lancia 3 targata Roma 678505, via Nazzario Sauro, una strada ripidissima, che sbocca su piazza Mazzini, dove si trova il mercato del pesce. Appena ho imboccato la discesa ha dichiarato, ancora sotto lo choc, il medico agli agenti della Stradale — ho premuto il pedale del freno con terrore, mi sono accorto che non funzionava più...».

L'auto ha acquistato subito una grande velocità e, come un bolide, è piombata in piazza Mazzini. Tra le grida di terrore dei passanti e delle decine di massaie che stavano facendo la spesa, essa si è abbattuta prima su una «Lancia» in sosta e quindi, su Nazareno Cisterna e Cesare Martini.

Mite sentenza d'un tribunale tedesco

Ha ucciso il figlio deforme: 9 mesi

Monaco, 27. Sentenza mite per la signora Anna Maria Eisenmann di 32 anni, che uccise il proprio bimbo nato deforme: il tribunale di Monaco l'ha condannata a nove mesi di carcere. La condanna le ha restituito immediatamente la libertà.

Il bimbo, al momento della nascita presentava mani e braccia deformi. Dapprima la giovane madre sperò che tale infermità potesse in qualche modo essere eliminata per lo meno che, con opportune cure e in-

Il signor 150 milioni di Agnano riscuote

MA CHI È?



Il biglietto serie «D» numero 91338, abbinato al cavallo Hurst Hannover, vincitore dell'ultimo premio «Lotteria di Agnano», è stato presentato all'Ispettorato generale per il lotto e lotterie del ministero delle Finanze. Il fortunato biglietto vincitore è stato consegnato nelle mani dell'ispettore generale del ministero delle Finanze, dott. Panusa, da un incaricato della Banca d'America e d'Italia» nella mattinata di venerdì, 24 aprile. Per riscuotere l'assegno di 150 milioni, l'anonimo vincitore dovrà però attendere ancora una settimana: il biglietto dovrà essere inviato al Poligrafico dello Stato per essere sottoposto a numerosi esami che dovranno attestarne l'originalità e l'autenticità. Soltanto allora, nel corso di una cerimonia ufficiale, che dovrebbe svolgersi nella entrante settimana, l'ispettore generale Panusa consegnerà al funzionario della banca che ha presentato il biglietto vincitore, un assegno di 150 milioni.

Nel corso della stessa cerimonia sarà anche consegnato ad un incaricato del «Monte dei Paschi di Siena» un assegno di 30 milioni, quale corrispettivo della vincita del secondo premio della lotteria di Agnano. Anche il vincitore del secondo premio dell'ultima lotteria, infatti, ha preferito celarsi dietro l'anonimo ed ha presentato il tagliando vincitore serie «G» 42818 tramite un istituto di credito.

Ancora nessuna notizia si ha invece del vincitore del terzo premio che è stato ugualmente vinto nella capitale.

IERI OGGI DOMANI

Armistizio a Solihull

Londra — Il capo della polizia di Solihull, presso Birmingham, ha tentato, per arginare le deleterie conseguenze degli scontri fra le varie bande di teppisti della zona, un singolare espediente: ha indetto presso la sede della polizia una riunione dei capi-teppa. Dopo un inizio pacato, è scoppiata una violentissima lite, al termine della quale il dirigente della polizia è riuscito a far firmare tra i due «big» della teppaglia un armistizio. Per la pace, poi si vedrà. Si apprende intanto che nei teppisti, che durante il week-end pasquale organizzarono l'invasione della cittadina di Clacton, due sono stati condannati a 75 sterline di multa, uno a un mese e uno a tre mesi di istituto correctionale.

Il volante che scotta

Palermo — Operatori della televisione hanno piazzato una macchina da presa su un mezzo pubblico di trasporto, seguendo così per una intera giornata la fatica quotidiana di un conducente di autobus. I rischi che incontra, le insidie del traffico che deve affrontare. Ne verrà tratto un documentario a scopo educativo.

Bersaglio sbagliato

Ramsgate — Una donna, mentre assisteva ad una partita di hockey, è stata raggiunta da un colpo di cecile alla coscia, per cui ha dovuto far ricorso alle cure dell'ospedale. Si è accertato che il colpo era stato sparato da un tale, che, nel suo giardino, si esercitava al tiro a segno. Egli ha continuato, naturalmente, a sparare, ignorando delle pericolose conseguenze della sua impertinza. L'arbitro ha dovuto sospendere la partita in attesa che il medico accertasse indolito a smettere le sue esercitazioni.

Corridori senza «casa»

Roma — I giudici della quinta sezione del tribunale di Roma hanno condannato la società «Carpano» e i cittadini Nino DeFilippis e Diego Ronchini a pagare le spese per la causa che la società ha intentato nei confronti di un giornale sportivo romano. All'origine della vertenza la pubblicazione di foto di DeFilippis e di Ronchini con la maglia bianconera della casa ciclistica di sportswear, ma senza la scritta «Carpano», apparentemente cancellata. All'epoca dei fatti in questione, però, i proprietari del giornale erano diversi da quelli attuali, contro cui l'azione giudiziaria era stata intentata.

Le zampe del disco

Socorro — Un poliziotto di questa località del Messico afferma di aver visto un disco volante su quattro zampe metalliche nei pressi della base missilistica. Su questo diverso da quelli attuali, contro cui l'azione giudiziaria era stata intentata.

L'aereo proveniente da Valenza reccherà anche grossi quantitativi di fiori compreso il bouquet di fiori di arancio che la principessa stringerà nelle sue mani durante la cerimonia delle nozze.

La notizia che meta del viaggio di nozze di Ugo Carlo di Borbone e di Irene di Olanda sarebbe la Terra Santa non ha invece trovato alcuna conferma a Tel Aviv.

Incidente a Irene alla vigilia delle nozze

ILLESA

Parigi, 27. La principessa Irene di Olanda e il principe Ugo di Borbone-Parma hanno terminato ieri la gita domenicale percorrendo circa duecento chilometri in taxi in seguito ad un incidente automobilistico.

I «fidanzati dell'anno» viaggiavano ieri in auto nel Dipartimento del Nord-Lochère l'«I.D. 19» guidata dal principe ha urtato un camion nei pressi di Etouweung, Irene e Ugo se ne sono cavata con un po' di spavento, ma i danni subiti dall'auto li hanno costretti a ricorrere ad un taxi per ritornare a Parigi.

Intanto un portavoce del principe ha dichiarato che circa 500 seguaci del movimento carlista sono in viaggio per Roma o vi si trovano già per il matrimonio del principe con la principessa Irene d'Olanda.

Il portavoce ha aggiunto che tre aerei appositamente noleggiati, due da Madrid e uno da Valenza con 300 carlisti a bordo partiranno domani per la capitale italiana.

L'aereo proveniente da Valenza reccherà anche grossi quantitativi di fiori compreso il bouquet di fiori di arancio che la principessa stringerà nelle sue mani durante la cerimonia delle nozze.

storia politica ideologia

Uno scritto di Umberto Massola sulla storia del nostro giornale

Il primo che lo 190 era e il collettore stampo pagato e tutti gli operai!

L'Unità
Organo centrale del Partito Comunista d'Italia
Fondatori: A. GRAMSCI e P. Togliatti (1942)

Il prossimo lavoro, non più in bianco! Viva lo sciopero immediato!

SCIOPERO DI 100.000 OPERAI TORINESI IN TUTTO IL PAESE SI SEGUA IL LORO ESEMPIO

Arriva il 25° Anniversario della Grande Rivoluzione Russa!

L'Unità
Organo Centrale del Partito Comunista d'Italia

Il prossimo lavoro, non più in bianco! Viva lo sciopero immediato!

Il 28 Ottobre 1942 è l'ultimo anniversario fascista, che vede Mussolini al potere

L'«UNITÀ» CLANDESTINA

A MILANO NEL 1942



MILANO — In fondo a questa strada, via Santa Maria alla Porta, aveva la sua sede ufficiale l'«Unità» nel 1942.

Da una bottega artigiana alla « casa degli sposini » - La tipografia clandestina in un edificio di Vaprio d'Adda - Il numero del 15 marzo 1943 si apriva con questo filolo: « Sciopero di 100.000 operai torinesi. In tutto il Paese si segua il loro esempio » - Gli arresti e le torture - La morte del compagno Tavecchia - La nuova tipografia clandestina in Emilia

Quando nel giugno del 1942, d'accordo con i compagni di Milano e di Torino si decise di riprendere la pubblicazione del giornale, si sospensero quelle del Grido di Spartaco, si aveva già a disposizione una piccola e rudimentale tipografia, un piccolo servizio di stenografia per trascrivere le trasmissioni delle radio Mosca e Londra, una estesa e addestrata rete di diffusione e, nei compagni, una giusta concezione di come la stampa del Partito doveva essere utilizzata.

Il punto da cui si partiva era abbastanza solido e prometteva, quando si pensa alla situazione di guerra in cui ci si trovava, alla soppressione di ogni libertà di stampa, alla estesa sorveglianza poliziesca e fascista e, per di più, alla necessità di fare fronte ai giornali fascisti che in quanto al loro contenuto e orientamento menzognieri, si distinguono l'uno dall'altro soltanto dalla testata.

Provvedeva a smistare l'Unità a Piero e Giulietta Francini i quali a loro volta passavano i pacchetti ad altri compagni: alle sorelle Cirio, a Rita Piccolato, a Giuseppina Vittono e al compagno Gaeta che, nel giugno '42, aveva trasferito da Torino a Milano con il compito di istruire del partito. In questo modo dopo poche ore che era stampato, il giornale arrivava a Torino, a Trieste, a Empoli, a Imperia ed, in ultimo, a Milano. Da queste località, mediante altri compagni, la diffusione si irradiava nelle fabbriche, nel Piemonte, in Lombardia, a Bologna, a Genova, a Imperia, La Spezia, Firenze, Roma, Rimini, Pesaro, Ancona, Pescara, Foggia, Bari, ecc.

In generale la distribuzione dell'Unità non veniva fatta a caso; essa avveniva soltanto in quanto ai loro contenuti e orientamento menzognieri, si distinguono l'uno dall'altro soltanto dalla testata.

La larga diffusione raggiunta in quei mesi dall'Unità, contribuì grandemente ad incanalare e a portare allo sciopero del marzo 1943 le masse esasperate e malcontente del fascismo e della sua politica di fame e di guerra.

Negli otto-nove mesi che avevano preceduto la ripresa della pubblicazione dell'Unità si erano già dovuti adottare dei cambiamenti e quindi fare una utile esperienza per assicurare l'uscita e il continuo miglioramento del Grido di Spartaco e della stampa di manifestini. I compagni Cassani e Zanardi, dai quali avevo fatto stampare a Milano il primo numero del Grido di Spartaco e qualche manifestino, li avevo dovuti sostituire con compagni meno conosciuti dalla polizia: Giosué Casati e Achille.

Il numero dell'Unità che feci uscire il 7 settembre, lo potei presentare in un formato più grande, più vario e migliore dei precedenti. Però, in tale occasione sotto il titolo: « Assicurare la vita, lo studio e la diffusione dell'Unità », scrivevo: « Alcuni operai avevano manifestato il desiderio di vedere l'Unità uscire in una veste più grande. Ecco fatto! Con il presente numero l'Unità esce in un formato più grande. Per ragioni omni faciemus i sacrifici liberi a superare per assicurare l'attuale miglioramento del giornale, ci limiteremo a ringraziare tutti coloro che in un od in un altro modo collaborano a questo miglioramento. Agli operai, a tutti i lettori che sono affezionati all'Unità, chiediamo di fare anche essi qualcosa per migliorare il giornale. L'Unità deve conservare il suo carattere di giornale di massa: inviateci delle corrispondenze; L'Unità deve orientare le masse contro la guerra, per la pace, l'indipendenza e la libertà; Studiatela e diffondetela; L'Unità deve vivere: Difendetela dagli sbirri! Sottoscrivete per essa! ».

Appena ultimato di stampare il numero del 7 novembre, dovette subito pensare di risolvere al più presto il problema della sede della tipografia dell'Unità. Per questo mi rivolsi al compagno Gaeta e questi mi informò di conoscere un compagno contadino che disponeva di una casa di campagna un po' fuori dell'abitato di Vaprio d'Adda dove anche la compagna Gina Bianchi si recava sovente. Mentre stavo esaminando la possibilità di utilizzare la casa del contadino Cremonesi, sempre mediante Gaeta, apprendeva che vi era pure la possibilità di avere una macchina pedana.

La scoperta della tipografia a Vaprio d'Adda costò torture e carcere a numerosi compagni collaboratori dell'Unità e persino la vita al compagno Tavecchia; ma nonostante la gravità del colpo ricevuto la polizia non riuscì a mettere le mani sulla redazione e sulla rete centrale di smistamento del giornale, e quindi non riuscì ad impedire la pronta ripresa della stampa e della diffusione dell'Unità.

I giudizi dei lettori

La casa degli «sposini» era più spaziosa, il lavoro di composizione e di stampa potevano svolgersi con più sicurezza. I due buoni «sposini», oltre che ospitare la tipografia, offrivano pure al compositore da mangiare e la possibilità di dormire. Da parte mia cercavo di limitare il più possibile i contatti con Giosué e la tipografia; per questo il più delle volte nel preparare il materiale che doveva essere pubblicato, contavo le lettere che vi erano in ogni articolo, determinando così in precedenza lo spazio che ognuno di essi doveva occupare nel giornale. Pertanto insieme agli articoli, attraverso la compagna Giulietta Francini, inviavo a Giosué, disegnata su un foglio, la disposizione che ognuno di essi doveva occupare in ogni pagina del giornale.

Nella casa degli «sposini» potevamo stampare ancora il numero dell'Unità del 7 ottobre; poi, al 28 dello stesso mese, mentre il nuovo compositore « Dante » — che aveva sostituito Achille — perché richiamato alle armi — era inteso ad ultimare la terza e quarta pagina del giornale dedicata al 25° Anniversario della Rivoluzione russa, degli sbirri in cenci si lanciarono dagli aerei nel corso di un fitto bombardamento a tappeto, colpivano anche l'appartamento degli «sposini». Nell'opera di spegnimento dell'incendio la casetta della tipografia veniva sbalottata e per evitare che venisse scoperta dai pompieri, Giosué la trasferiva altrove.

La possibilità di utilizzare la casa del compagno Cremonesi a Vaprio d'Adda e di poterci installare la pedana aveva permesso di far fare un buon balzo in avanti alla tiratura dell'Unità. Dalle 600 copie tirate nel luglio 1942 alle 1.200 dell'agosto, e qualche cosa in più nei mesi successivi, la tiratura per ogni numero del mese di dicembre '42

raggiungeva già le 4.000 copie, e nel gennaio '43 le copie stampate salivano già a 6.000 (2). Se si tiene conto che ogni copia dell'Unità circolava di mano in mano fino ad essere spualcita e illeggibile, si comprende che non si era niente di esagerato in quello che riferivano i compagni quando affermavano che nei loro stabilimenti ogni copia dell'Unità veniva letta da non meno di 40-50 operai. Io credo che non si è lontani dal vero quando si dice che in generale la media dei lettori per ogni copia dell'Unità si aggirava sulle ventiducimila persone. Se questo è vero il numero approssimativo dei lettori dell'Unità nel luglio 1942 variava dai 9 ai 12 mila lettori, nel dicembre dello stesso anno esso raggiungeva per ogni numero dei due numeri dai 60 agli 80 mila lettori, e nel gennaio del 1943, dai 90 ai 120 mila lettori.

Per l'unità nazionale

«Era la prima volta che vedevamo in che modo il malcontento e le lotte per singole rivendicazioni economiche potevano e dovevano confluire nella lotta politica per l'abbattimento del fascismo. Noi, prima, tendevamo ad assumere facce diverse a seconda dei ceti con cui venivamo a contatto. Dall'Unità imparammo che il partito della classe operaia deve saper esercitare verso tutti i ceti la propria funzione senza per questo mascherare o deformare la propria fisionomia e la propria statura di classe: era la prima volta che ci veniva indicata la politica di unità nazionale».

Umberto Massola

Gino Luzzatto e la sua opera



Gino Luzzatto

Con la scomparsa di Gino Luzzatto la cultura italiana ha perduto un uomo che ha svolto in più di un momento nel corso degli ultimi 50 anni una funzione di rilevante e, nel momento, di non facilmente valutabile significato, in particolare per chi volesse vedere nella sua figura solo il grande specialista di storia economica. Perché, se è comprensibile che solo gli specialisti e gli amici siano in grado di apprezzare appieno il contributo di suggerimenti, di idee, di proposte di nuove imprese, di consigli dei quali era così generoso, ci pare al tempo stesso indubbio che tanta parte della sua opera abbia travalicato, e di parecchio, quel confine.

Intanto per il senso e per la continuità della sua pluridecennale partecipazione alla vita pubblica. Dall'adesione al socialismo nella prima giovinezza alla complessa esperienza della battaglia liberista dei primi lustri del secolo (si ricordi la sua collaborazione di primo piano all'«Unità» del Salvemini). Dalla opposizione e dalla lotta antifascista (è a lui che si deve quella che Garin ha definita «assenata» e quasi «proletica» risposta al celeberrimo articolo del Croce, *Il partito come giudizio e come pregiudizio* comparso nel 1912 sulla stessa «Unità») alla sofferta persecuzione antiebraica che gli costò l'allontanamento dall'Università e l'estromissione dalla «Nuova rivista storica» al socialismo, a non firmare o ad adoperare pseudonimi per le poche cose che poté tradurre o pubblicare.

Dalla Resistenza e dalle battaglie politiche dopo la Liberazione che lo videro spesso in posizione critica nei confronti dei comunisti e dei paesi socialisti (ma nel 1921, rendendo conto di un libro di uno studioso straniero sull'industria e la rivoluzione in Russia, aveva scritto parole di dissenso, ma di sereno dissenso, invitando a guardare in faccia la realtà e ad far cadere ogni illusione sulla capacità di resistenza del regime sovietico) alla partecipazione al Comitato direttivo de «L'Estrolo», una rivista salveminiiana che forse non sarebbe piaciuta a Salvemini.

Ed in questo senso si può parlare di sembra, dell'influenza del socialismo e del marxismo anche sul suo lavoro scientifico. Non saremmo invece del parere — ma non è questo un problema da affrontare adesso — che di influenza marxista si possa trattare considerando dall'interno le ricerche e gli studi di quel grande italiano che è stato Gino Luzzatto.

La scissione di Corrado Barbagallo che «Luzzatto è stato in Italia l'iniziatore degli studi di storia economica». Noi diremmo di più. Con la sua opera tenace ed appassionata, con le sue lezioni universitarie, con le collaborazioni a riviste specializzate e no, con le sue opere maggiori, con l'introduzione presso il nostro pubblico colto di alcune fra le fondamentali opere della storiografia economica straniera (ha tradotto e presentato i libri più importanti di Sombart, del Doren, del List, del Bucher, dello Heckscher, del Keynes, del Kulscher), con le annuali «Rassegne» sulla «Nuova rivista storica», che dal 1919 in poi mancarono soltanto per gli arresti e le persecuzioni dei fascisti (rassegne nelle quali egli dava notizia in forma intelligibile delle opere più significative della storiografia economica) al fine, non sempre apprezzato nel suo giusto valore, della informazione e della provincializzazione della cultura storica italiana resa assitica da più interessi protettori), con questa complessa attività, insomma, Gino Luzzatto è stato il primo di quei pochi che, mentre venivano dando di unità scientifica ad una disciplina rimasta troppo a lungo in Italia allo stadio dell'infanzia, portavano anche le basi di un rinnovamento e di una estensione, non solo tematica, della cultura storica italiana. Per questo abbiamo parlato degli inizi di imparzialità del suo modo di giudicare che guardasse soltanto, ed in senso stretto, alla sua attività specialistica.

rivista delle riviste

Neocapitalismo e letteratura

Il tema del «neocapitalismo» in letteratura, dei rapporti tra l'uno e l'altra, è ormai uno di quelli più dibattuti, più usati, persino più sfianchi, e tanto più facilmente destinati a divenire un ozioso gioco di società intellettuale quanto meno è stata rigorosamente definita un'accezione comune, un'operazione non mitica, dello stesso termine «neocapitalismo».

Non stupisce dunque che alla redazione di Nuovi Argomenti, la quale si è rivolta a un gruppo di scrittori ponendo loro dieci domande in merito, sia capitato di essere maltrattata dagli interpellati. Molti di loro (da Arbasino a Baldini, da Chiaromonte e Umberto Eco, da Roberto Roversi a Elio Vittorini) cominciano, infatti, rispondendo, a obiettare che le domande sono mal poste. Il senso dell'questionario, comunque, è abbastanza chiara, contiene una tesi abbastanza esplicita: neocapitalismo come «controforma», fenomeno «antiumanistico», per cui il suo peso di committente nei confronti dei letterati e degli artisti, si esercita a distogliere la ricerca dalla realtà umana, sociale, psicologica. E ciò, sia indirettamente sia direttamente nei confronti dei letterati presi uno per uno.

Concluso il Festival universitario di Parma

«La guerra» di Burian:

spettacolo suggestivo

Una conversazione con la regista del complesso ceco, Susanna Kocova, sulla situazione teatrale cecoslovacca

Dal nostro inviato

PARMA, 27. Iniziativa lunedì scorso con un impegnativo saggio della scuola di recitazione del Piccolo Teatro di Milano...

traduttore di Goldoni e di altri autori italiani in ceco, mol- to come «quadro di vita ame- ricana». Ionesco e Beckett non mancano, e nemmeno Dürren- matt.



Anna Fougez: «Vipera, vipera...»



Beniamino Gigli: «Solo per te la mia canzone vola...»



Claudio Villa: «Mare, mare crudele...»



Gino Paoli: «Crede di avermi perduto per sempre...»

E' di Aznavour la mamma numero 41

Lo Stabile genovese lascia Varsavia

«Tornate» hanno detto a Squarzina

Il regista italiano ci parla del teatro e della vita in Polonia

Dal nostro corrispondente

Varsavia, 27. Il Teatro Stabile di Genova ha concluso ieri sera, con la replica di Ciascuno suo modo di Pirandello...

quindi colpito, anche qui a Varsavia, nel segno. «Affrontando il mondo pirandelliano — osserva stamane la stampa quotidiana polacca — il regista ed il suo Teatro si sforzano di presentarlo allo spettatore con un suo commento identico ed artistico...

Le singolari reazioni di un gruppo di giovani di fronte alla canzone dell'autore e cantante francese

Un disco di Charles Aznavour sta mettendo a rumore l'ambiente discografico italiano. E' un disco insolito, bisogna ammetterlo, anche se sulle prime sembra riallacciarsi ad un filone — quello «mammario» e stucchevole — ormai morto e sepolto.

spiegazione: in Francia la parola «mamma» ha un senso completo se si riferisce all'Italia. Per i francesi, dunque, si tratta di un filone — Mamma mia! — che ripete il desiderio, provocato da forti emozioni, di tornare al grembo materno.

Arturo Lazzari

Una figlia al debutto



La figlia venticinquenne di Ingrid Bergman, Pia Lindstrom, debutta nel cinema a fianco della Loren e di Mastroianni nel film «Matrimonio all'italiana». La graziosa neo-attrice si è fatta fotografare in piazza di Spagna

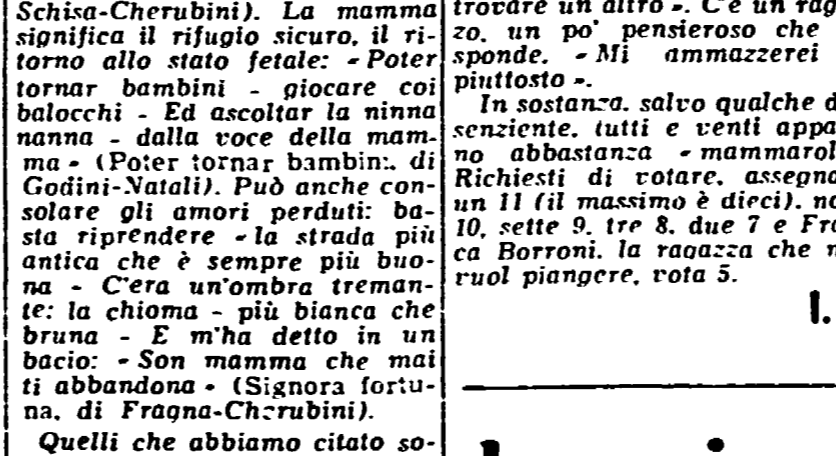
le prime

Musica Fausto Zadra alla Cometa. Nel suo primo recital romano, Fausto Zadra, giovane argentino, era allievo di Carlo Zecchi e dell'Accademia di S. Cecilia...

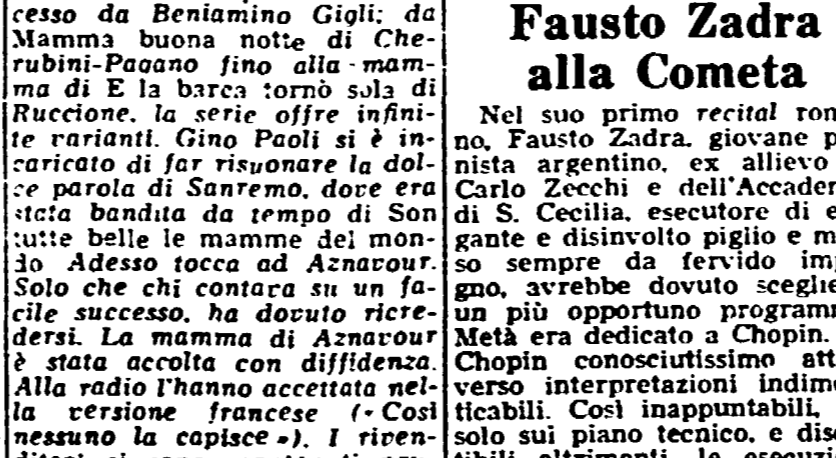
Ingrid Thulin premiata per «Il silenzio»

PARIGI, 27. Ingrid Thulin ha ricevuto la Stella di cristallo 1964 per la sua interpretazione nel film Il Silenzio. Lo stesso premio è stato attribuito a Burt Lancaster per il Gattopardo...

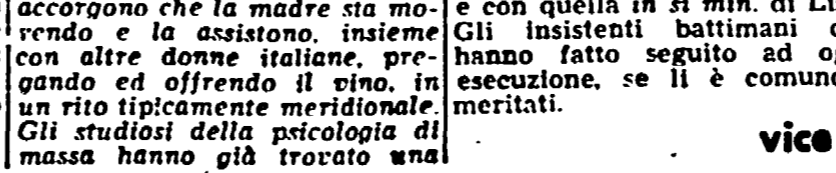
BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendori



TOPOLINO di Walt Disney



SCAR di Jean Leo



Rai V contro canale programmi

Table with TV program listings including '8,30 Telescuola', '17,30 La TV dei ragazzi', '18,30 Corso', '19,00 Telegiornale', '19,15 Le tre Arti', '19,50 Rubrica', '20,15 Telegiornale sport', '20,30 Telegiornale', '21,00 Cronaca', '21,45 33 giri', '22,35 Come, quando, perché', 'Al termine Telegiornale', '21,00 Telegiornale', '21,15 Strada del mistero', '22,45 15 minuti', '23,00 Notte sport'.



Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6:35: Corso di lingua inglese; 8:30: Il nostro buongiorno; 10:30: La Radio per le Scuole; 11:30: Aria di casa nostra; 11:30: «Torna caro ideal»; 11:45: Musica sintonica; 12:00: Gli amici della radio; 12:15: Chi vuol esser lieto; 13:15: Zig-Zag; 13:25: Coriandoli; 13:45-14: Un disco per l'estate; 14-14:55: Trasmissioni regionali; 15 e 15: La ronda delle arti; 15:30: Un quarto d'ora di novità; 15:45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16:30: Corriere del disco; musica da camera; 17:25: Concerto sinfonico; 18:55: André Previn al pianoforte; 19:10: La voce del lavoratore; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Appiassi a.; 20:25: Le astuzie di Bertoldo.

Radio - secondo

Giornale radio: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 14:30, 15:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30, 23:30; Benvenuto in Italia; 8:00: Musica del mattino; 8:40: Canta Paula; 8:50: Uno strumento al giorno; 9:00: Un disco per l'estate; 9:15: Ritmo-fantasia; 9:35: 10 con lode; 10:10-10:35: nuova trasmissione italiana; 10:55: Un disco per l'estate; 11:10: Buonumore in musica; 11:35: Piccolissimo; 11:40: Il portacantante; 11:55: Un disco per l'estate; 12:05-12:20: Oggi in musica; 12:20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14:45: Discorama; 15: Momenti musicali; 15:15: Motivi scelti per voi; 15:35: Concerto in miniatura; 16: Un disco per l'estate; 16:15: Rapsodia; 16 e 35: Panorama di motivi; 16:50: Fonte viva; 17: Scherzo panoramico; 17:35: Non tutto ma di tutto; 17:45: Il vostro juke-box; 18:35: Classe unica; 18:50: I vostri preferiti; 19:50: Musica, solo musica; 20:35: Dribbling; 21 e 35: Uno, nessuno, centomila; 21:45: Musica nella sera; 22:10: L'angolo del jazz.

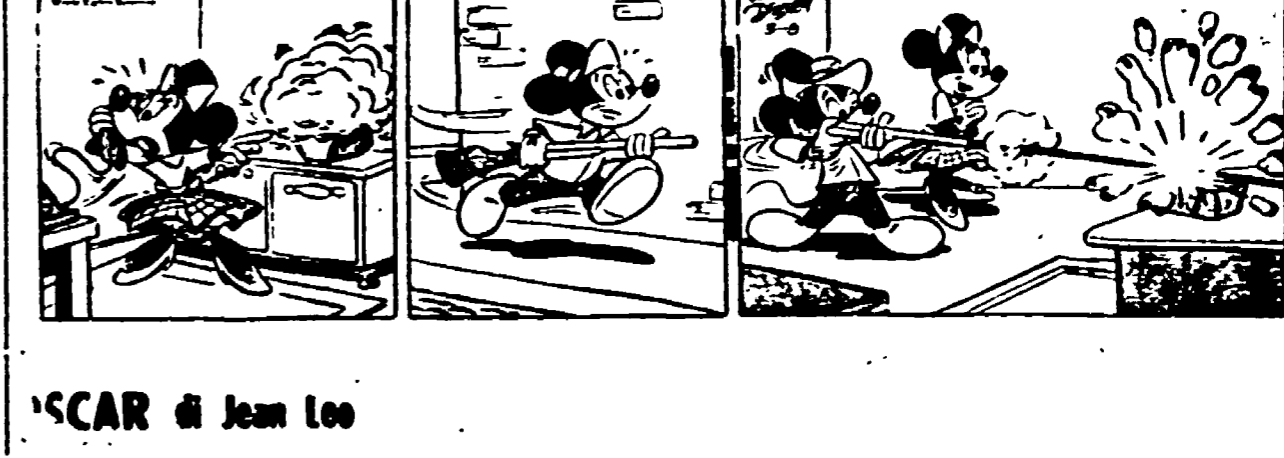
Radio - terzo

18:30: La Rassegna. Studi politici; 18:45: Johann Sebastian Bach; 18:55: Bibliografia ragionata; 19:15: Panorama delle idee; 19:30: Concerto di ogni sera; Giuseppe Matteo Alberti; Wolfgang Amadeus Mozart; Antonio Dvorak; 20:30: Rivista delle

le prime

Musica Fausto Zadra alla Cometa. Nel suo primo recital romano, Fausto Zadra, giovane argentino, era allievo di Carlo Zecchi e dell'Accademia di S. Cecilia, esecutore di elegante e disinvolto piglio e mosso al tempo, le due qualità impegnano, avrebbe dovuto scegliersi un più opportuno programma. Metà era dedicato a Chopin, un Chopin conosciuto attraverso interpretazioni indimenticabili. Così inappuntabili, ma solo sul piano tecnico, e discutibili altrimenti, le esecuzioni del Notturmo in la diesis minore delle Mazurche in la min. ed in si min. e della Sonata in si bemolle magg. n. 2, op. 35. Suo il merito di averci fatto conoscere in un'opera in mi min. di Haydn e con quella in si min. di Liszt. Gli insistenti battimenti che hanno fatto seguito ad ogni esecuzione, se li è comunque meritati.

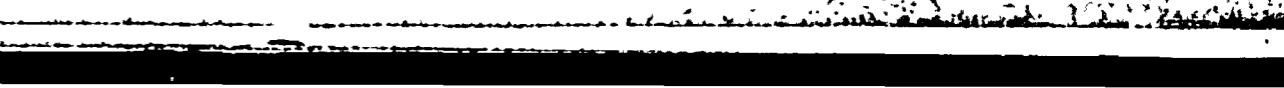
BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendori



TOPOLINO di Walt Disney



SCAR di Jean Leo



L'ASPIRA BATTAGLIA DEI PORTUALI

Oltre 50 navi ferme ai moli di Genova

La questione delle autonomie funzionali - Le responsabilità dei ministri della Marina mercantile e delle Partecipazioni statali

Dalla nostra redazione GENOVA, 27. Per la terza volta in un mese diecimila portuali genovesi sono scesi in sciopero paralizzando per ventiquattrore l'attività di imbarco e sbarco. Lo sciopero è iniziato alle 8. Le navi bloccate agli accosti operativi nel porto di Genova sono una cinquantina; altre navi hanno « saltato » Genova in questa « giornata calda » e vi torneranno per le normali operazioni di sbarco e imbarco a « situazione normale ».

La lotta trascende i limiti della vertenza puramente sindacale per investire più ampi temi cui sono direttamente o indirettamente interessate forze politiche ed economiche chiaramente individuate. E' evidente, intanto, che l'intransigenza dell'Italsider non si può spiegare ricorrendo solo ai temi dei costi o dell'esigenza di uniformità di direzione e di esecuzione delle operazioni relative al ciclo di produzione integrale dei complessi siderurgici di Cornigliano, Bagnoli e Taranto; i sindacati dei portuali delle tre confederazioni hanno, difatti, ripetutamente dichiarato la loro piena disposizione a trattare ogni aspetto inerente i costi delle operazioni di sbarco e imbarco della merce sui pontili dell'Italsider, l'organizzazione del lavoro, le tariffe, l'adeguamento delle prestazioni dei lavoratori alle esigenze dell'industria siderurgica e via discorrendo.

Ma da quest'orecchio la Italsider ha mostrato di non voler assolutamente cedere, ogni proposta di mediazione caduta nel vuoto; l'Italsider preferisce ignorare le proposte dei sindacati e nel contempo scatenare, assieme alla Confindustria e agli armatori, una campagna di stampa che riprende la vieta accusa di monopolio alle compagnie portuali, persegue la facile via della falsificazione dei dati per quanto attiene ai costi di produzione e ricorre all'artificio di confondere i costi praticati sulle calate e sui pontili pubblici, che sono conseguenti alla arretratezza degli impianti, alla diversa natura delle merci, alla non uniformità dei carichi e dei costi della movimentazione, e quindi monocratico, pressoché impiegata presso impianti specializzati per una rapida discarica di un ben determinato tipo di merce.

A questo punto è evidente la responsabilità che investe direttamente il ministro delle Partecipazioni statali, onorevole Bo, e quello della Marina mercantile, on. Spagnoli. Il primo per quanto attiene al caso scellerato dell'Italsider, il secondo in quanto concessionario di quelle « autonomie funzionali » sulle quali, oggi, è incentrata la battaglia dei portuali ma che, qui sta uno dei nodi da sciogliere, già si prefigura fra le richieste di fondo dei gruppi monopolistici e armatoriali interessati al controllo di raccolta e smistamento delle merci di Rivalta Scrivia e, più in generale, al polo di sviluppo dell'Alessandrino.

Il prolungarsi e l'inasprirsi della vertenza che impegna i portuali, in ultima analisi, rivela la mancanza di una volontà politica risolutrice del governo, l'acquiescenza dei due ministri interessati ai gruppi di potere che fanno capo alla FIAT, alla Montecatini, alla Costa e via dicendo. La progettata « città portuale » di Rivalta Scrivia, difatti, condizionerebbe non solo il porto di Genova ma l'intero sistema portuale dell'Alto Tirreno e con esso ogni prospettiva di sviluppo democraticamente programmata dell'economia ligure.

Giuseppe Tacconi

Annulata la riduzione d'orario alla Picchiotti di Viareggio

VIAREGGIO, 27. Le maestranze dei cantieri navali « Picchiotti » hanno fatto rientrare con la loro lotta la « serrata » padronale attuata dopo che per quattro giorni i dipendenti avevano scioperato contro la riduzione d'orario di lavoro, da 48 a 44 ore.

Sicilia: chiesto per i porti un Ente regionale

Per il contratto Ferme le aziende chimiche dell'IRI

Dalla nostra redazione PALERMO, 27. Anche i porti della Sicilia sono rimasti oggi paralizzati per lo sciopero che ha bloccato 66 navi e i servizi passeggeri e merci sia nei tre grandi porti di Palermo, Messina e Catania che negli scali delle isole minori e in quelli industriali e commerciali del polo di sviluppo di Siracusa. La lotta assume nell'isola un particolare significato in quanto i portuali siciliani portano avanti, collegandole agli obiettivi nazionali, una serie di rivendicazioni per ottenere che la Regione assumesse un ruolo decisivo nella politica di potenziamento e di difesa dei porti dalle mire dei grandi complessi monopolistici. Prendiamo ad esempio, il caso scandaloso del porto di Augusta (Siracusa), che in questo momento, è al secondo posto nel traffico merci degli scali italiani. La Regione, grazie alla concessione delle « autonomie funzionali » alla SINCAT - EDISON e alla Marchino-FIAT, l'industria privata si è accaparrata il controllo su una intera, vasta zona marittima impedendo lo sviluppo delle attrezzature portuali in senso pubblicistico e strozzando quindi l'economia dell'area retrostante.

La minaccia si fa, nell'isola, ancora più pesante se si pensa che, in base all'accordo tra la Montecatini e la Società Finanziaria della Regione (accordo tempestivamente bloccato, come si ricordava, per la denuncia dei comunisti), il controllo, la gestione e lo sviluppo del porto di Porto Empedocle (Agrigento), sarebbero dovuti passare totalmente in mano al monopolio chimico privato. Da qui la necessità, ribadita stamane dal sindacato unitario dei portuali, che la Regione si faccia promotrice di un Piano regionale di sviluppo dei porti siciliani, il quale si colleghi a quello nazionale e preveda il maggior potere di intervento e di controllo pubblico, così come è stato concesso alla nuova Regione Friuli-Venezia Giulia, e che abbia una visione globale delle attività economiche e produttive di tutte le provincie dell'isola.

La CGIL, inoltre, ritiene indispensabile la definizione di un Piano di intervento della Regione verso i porti, che abbia carattere integrativo e non sostitutivo degli obblighi dello Stato. Per tale piano, potrebbe essere utilizzata una parte dei fondi (210 miliardi), concessi dallo Stato alla Sicilia a titolo di solidarietà nazionale e che dovranno servire per avviare una politica di programmazione economica. Con la revocazione delle « autonomie funzionali » già concesse ad Augusta, la pubblicizzazione di tutti i servizi portuali, i portuali siciliani reclamano infine la istituzione di un Ente regionale di gestione e di direzione unitaria dei porti dell'isola con ampi poteri di intervento.

In assemblea regionale nelle prossime settimane. Ma delle prospettive nuove offerte dalla legge per la programmazione regionale approvata dal Parlamento si è tenuto conto. Contro il tentativo della maggioranza di trasformare la conferenza in un pateracchio entro cui incapsulare anche il movimento democratico si è levato il compagno Salvatore Ghirra, segretario provinciale della CGIL, il quale ha chiesto che il dibattito, per meglio definire e precisare le diverse posizioni, continuasse in assemblea plenaria, all'assessorato all'Agricoltura, il democristiano Del Rio, andando fino in fondo nel tentativo di spezzettare la discussione e soffocare ogni concreta esigenza di rinnovamento, ha tolto la seduta, impedendo che i portuali avanzate dalle due confederazioni sindacali venissero portate in aula e fatte conoscere pubblicamente.

Giuseppe Podda g. f. p.

Una lettera di Gomez

Il Congresso dei contadini campani

Sindacali in breve

Braccianti in lotta a Messina

Un imponente sciopero di braccianti agricoli promosso dalla Federbraccianti CGIL - ha avuto luogo ieri in provincia di Messina. Migliaia di lavoratori sono accesi sulle piazze dando luogo ad imponenti manifestazioni per protestare contro la decisione del prefetto di convocare la commissione provinciale per i contributi unitari per far decidere in quella riunione l'introduzione dell'asportamento effettivo ai fini esecutivi. In numerosi comizi e manifestazioni si è stata ribadita la necessità di introdurre un nuovo sistema che abbia al suo vertice organi pubblici comunali e una profonda riforma del collocamento.

1000 lire per un inverno di lavoro

Cinque fabbriche occupate nel Lazio

Matrimonio alla Leo-Icar occupata da 9 giorni



Operai e tecnici della Leo-Icar di Roma occupano la fabbrica da nove giorni tra le crescenti solidarietà popolari ma nessun rappresentante del governo ha finora sentito il dovere d'interessarsi di questa grande lotta contro i licenziamenti e la smantellamento di uno dei sei stabilimenti che in Italia producono antibiotici. Questo gravissimo atteggiamento delle autorità non ha però demoralizzato i lavoratori. Una prova in tal senso l'hanno voluta dare ieri il tecnico Augusto Branchi e l'impiegata Adriana Canali recandosi all'Anagrafe per fare le pubblicazioni del loro matrimonio. Il loro gesto ha un significato preciso: i lavoratori sono certi di uscire dall'aspra lotta con un successo altrimenti non penserebbero a sposarsi.

Contro i licenziamenti Sciopero oggi alla Magnadyne

I sindacati: « Respingere il provvedimento presentandosi tutti in fabbrica »

TORINO, 27. Domani, in tutti gli stabilimenti Magnadyne di S. Antonino e di Torino, prenderà il via lo sciopero interno deciso dai sindacati metalmeccanici provinciali in segno di protesta contro i licenziamenti di centinaia di operai, già effettuati dalla direzione. Cercando di prendere di sorpresa le autorità ed i sindacati, la ditta ha approfittato del periodo di chiusura, ed ha inviato nella sola giornata di sabato 31 lettere di licenziamento, mentre i sindacati, a quanto risulta, attendono in corso di distribuzione. Nei paesi della Bassa Valle di Susa, dove risiede la maggior parte dei dipendenti Magnadyne, l'indignazione è vivissima ed altrettanto profonda è la preoccupazione per il grave colpo portato all'economia locale di cui lo stabilimento rappresenta la fonte principale di lavoro.

Accanto alle interrogazioni svolte da numerosi parlamentari al Consiglio di valle, nonché le iniziative delle autorità locali e delle organizzazioni democratiche; tra queste la riunione annunciata per domani con la partecipazione di tutti i sindacati dei comuni interessati.

I sindacati, dal canto loro, sono fermamente decisi a respingere tutte le forze necessarie per sventare il massiccio attacco ai livelli di occupazione contro una delle maggiori aziende in complesso oltre cinquemila lavoratori. Le indicazioni sono molto precise: i lavoratori sono stati invitati a non partecipare ad alcuna manifestazione di licenziamento e a presentarsi tutti, domani, al proprio posto di lavoro. Nel contempo, a partire dalle 6, avrà inizio lo sciopero di protesta da effettuarsi all'interno dei reparti, senza limite di tempo.

L'atteggiamento del padrone non ha lasciato alcun'altra via di uscita. Dopo aver preannunciato alcune settimane fa, ed in modo clamoroso, la richiesta di duemila licenziamenti, per una serie di interventi del governo, la ditta accontentiva ad una sospensione della procedura per dar modo alle parti in causa di procedere ad un esame approfondito dei motivi del grave provvedimento. Nell'ultima riunione a livello ministeriale, invece, l'azienda riprendeva

la precedente posizione annunciando la volontà di procedere ad uno « sfoltimento » notevole delle maestranze, ed immediatamente disponeva per l'invio delle lettere di licenziamento. Davanti ad una situazione del genere, in cui si manifestano, accanto alle gravi deficienze nella conduzione aziendale, elementi di aperto ricatto, da più parti ormai si sollecita come misura urgente, la gestione controllata pubblicamente di tutti gli stabilimenti Magnadyne per garantire - in attesa di soluzioni definitive - la piena occupazione dei cinquemila dipendenti.

Rientrato l'on. Novella dalla Jugoslavia

Enel

Bologna: con i ferrovieri di stazione

di lavoro nella neve

Lo scalo in mano ai privati Impianti elettronici e manovre a... spinta

A Bologna, il nodo di gran lunga più importante della nostra rete ferroviaria, a sottolineare emblematicamente le stridenti contraddizioni delle strutture e della politica delle F.S., accanto ad un apparato automatico per la « dirigenza centrale operativa » (D.C.O.), sopravvive la frenatura a mano, « il cicchetto », dei vagoni merci. E si collegano quasi insieme le strozzature tecniche, antiche e nuove e l'elevato impegno dei ferrovieri, tanto più ripagato, per il massimo di produttività che, a Bologna, supera largamente l'aumento medio nazionale.

Se vi è un lavoro « a misura d'uomo » non è certo quello del ferroviere: per il tempo perduto all'attività ricreativa in senso lato (la media di « fuori residenza » va dalle 320 alle 450 ore mensili, contro le 160-192 ore di tutte le altre categorie); per la scarsa disponibilità di « riposo passivo » necessario al recupero delle proprie forze fisiche; per le retribuzioni burocratiche che rifiutano gli aspetti industriali e professionali peculiari del settore; ma, soprattutto, per la spinta sistematica e insidiosa che - pur di far marciare tutto - sollecita dall'alto il ferroviere alla violazione di norme e regolamenti, violazioni per le quali, al primo intoppo, è chiamato a pagare personalmente, e duramente.

Infatti, gli alti dirigenti « svolgono attività normativa in applicazione di leggi e regolamenti », mentre tutti gli altri operano « rimanendo responsabili » dell'applicazione delle leggi e dei regolamenti (art. 28 dello statuto giuridico). « La stazione e i suoi impianti sono nello stesso stato del giorno dopo la Liberazione ». Quanto all'orario, ed esagerata costatazione - in effetti, se non ci fosse altro, la stazione è stata pure ricostruita - è di un alto dirigente del Compartimento ferroviario.

Certo, la stazione è stata ricostruita sullo stesso tracciato del '43. E oggi le sue strutture, i suoi impianti, la sua regolamentazione sono totalmente insufficienti al triplicato volume di traffico. Quella di Bologna è una stazione di transito (e non di testa come quelle, ad esempio di Roma, Firenze, Milano, ecc.) con tredici binari disponibili (tre sono occupati dal servizio postale). Su questi binari transitano in media 330 convogli al giorno (nei periodi di punta da 500 a 600), molti dei quali vanno scomposti e ricomposti. Un esempio per tutti: tre direttissimi: il 469 da Venezia, il 61 dal Brennero e il 461 da Milano, giungono nello spazio di 17 minuti e diventano un treno solo; si tengono conto che ogni treno conta in media 14 vetture e si avrà l'idea del ritmo sfiibrante, e della perizia che occorrono perché i cinque binari occupati per la manovra di unificazione dei tre convogli tornino subito ad accogliere gli altri, che si avvicendano ogni 12 minuti.

Ma c'è di più, e di più grave. Tutta l'attrezzatura necessaria al traffico commerciale che si trova nella stazione, è gestita dai privati. Sembra del tutto incredibile, ma è così. Le F.S. hanno a loro disposizione meno di 100 metri di un capannone, contro i 500 metri quadrati gestiti dalla Grand, dalla Borghi, dalla Zagnoli, dalla Transpadana, dalla Lazzarini e dallo INT. E' stato proprio quest'ultimo - un Istituto che dovrebbe richiamare traffico commerciale in favore delle F.S. - a subaffittare spazi e depositi alla spietata concorrenza privata. All'ora in cui noi eravamo sul posto, nella stazione, facevano le loro manovre ben 27 autotreni, molti con rimorchi, degli spedizionieri di cui abbiamo parlato.

Se a ciò si aggiunge che un mercè delle F.S. da San Donato ad Arcoveggio a sottocarro - 7,8 km. - può metterci anche 24 ore (a meno che non manovri all'alba) si vedrà come e quanto l'attività commerciale delle F.S. sia anchilosata dal massiccio intervento privatistico e dalla deficienza delle strutture. La « Provvida » è giunta al punto di

Verificare: 8 per turno, sono in tutto 23. Sono responsabili della verifica dei convogli: freni, sospensioni, stato termico, trazione, « rotiggio ». Dei treni che nascono a Bologna sono responsabili fino all'arrivo. Se in transito per 5 minuti del solo presentimento, da 12 a 30 minuti del controllo totale sono responsabili fino a 100 km. dalla stazione. Ognuno di loro ha, in media, la cura di 10-12 convogli.

Operai I. E. L'aspetto caratterizzante della condizione dei lavoratori addetti agli impianti elettrici è quello di un lavoro che si ripete 24 ore su 24. E il premio che ricevono è di 2700 lire al mese! Manca il 45% dell'organico. Lavorano all'aperto permanentemente.

Tutto questo personale ha da godere ancora le ferie dei 15 giorni a testa. 13 verificatori hanno da fruire complessivamente, di 234 giorni di ferie (alla fine del '63 erano ben 960). Queste, esposte rapidamente, alcune delle condizioni che sfiibrano e ottundono i sensi e la stessa capacità reattiva dei ferrovieri: di tutte le categorie. Ora le F.S. hanno aderito alle « Quindicine della sicurezza » contro gli infortuni. A che serve se le strutture e la politica delle F.S. non cambiano?

Silvestro Amore

INTERVISTA CON UN DIRIGENTE DEL PC

il popolo cileno pronto a reagire al colpo di Stato

Le destre si rifiutano fin da ora di riconoscere valida una eventuale vittoria delle sinistre

nostro corrispondente

L'AVANA, 27. Come si prepara il FRAP cileno, per fronteggiare eventuali tentativi di violenza delle destre...

«Prima di tutto, mi ha risposto, bisogna precisare che il FRAP non ha cominciato solo dopo gli avvenimenti brasiliani a prepararsi per questa eventualità...»

Comitati «allendisti»

Siamo ora arrivati al problema di fondo dell'interista: come si preparano le masse popolari alle elezioni...

«In Cile, la campagna elettorale per le elezioni presidenziali di settembre offre possibilità di successo...»

«Il mio interlocutore mi ha quindi spiegato quale potrebbe essere il più evidente rischio...»

I radicali divisi

«I latifondisti, il clero, gli alti ufficiali e i monopoli legati al capitale americano stanno preoccupandosi...»

«In questo caso il congresso, in maggioranza composto da uomini di destra...»

La visita in Inghilterra del Presidente del consiglio italiano

Primo colloquio a Londra fra Moro e Home

Riconosciuto il carattere positivo della distensione ma riaffermata «la necessità di rafforzare la NATO» - Il leader laburista Wilson invitato a Mosca

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 27. L'incontro anglo-italiano si è aperto oggi pomeriggio al n. 10 di Downing Street...

Argomenti di discussione sono stati gli immediati problemi internazionali alla luce dei nuovi orientamenti...»

La contraddizione di fondo è che, mentre entrambi i governi si sono trovati d'accordo nel rilevare la necessità di favorire il processo distensivo...»

«Al termine di questa prima giornata di colloqui su quindi osservato che se Home aveva l'intenzione di servirsi di esse come uno dei passi verso un rilancio della iniziativa inglese sul piano internazionale...»

«Wilson ha messo a punto un suo programma di proposte concrete basate sullo stato attuale dei vari piani per il disarmo in Europa...»

«Moro s'inviterà nei prossimi giorni anche con Wilson e avrà quindi modo di udire anche le opinioni dell'opposizione inglese...»

«L'on. Moro era giunto stamane alla stazione «Victoria» di Londra alle 9.10 con il treno proveniente da Parigi...»

«L'on. Moro era giunto stamane alla stazione «Victoria» di Londra alle 9.10 con il treno proveniente da Parigi...»

WASHINGTON, 27.

«Politica asiatica e medio-orientale e situazione nei Caraibi, da una parte, relazioni con l'URSS e con i paesi socialisti europei, dall'altra...»

«Nel colloquio tra Rusk e Butler, è stato tra l'altro, sollevato, per iniziativa del ministro britannico, il problema di Aden...»

«A questo proposito, ci si chiede a Washington quali conseguenze reali avrà l'invito, rivolto da Johnson...»

«La questione di Cuba occuperà un posto di primo piano nell'ordine del giorno della riunione di domani...»

«Il tema delle relazioni con l'URSS e con i paesi socialisti è stato sollevato oggi al congresso delle Camere...»

«In un'intervista concessa da una rivista di Monaco di Baviera, Johnson riferisce di aver suggerito a Ehrhard...»

«Le ambasciate degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia a Vientiane hanno dato istruzioni a tutti i cittadini...»

«A questo lagnanze ha fatto eco immediatamente Krumev e il secondo accusatore del duce criminale...»

Minacciata da 600 milioni di metri cubi di acqua

80 ore di tempo per salvare Samarkanda

Mezzi eccezionali impiegati per scavare un canale che svuoti il lago artificiale creato dal terremoto sul fiume Zeravscian

Dalla nostra redazione MOSCA, 27. Pendigkent, Samarkanda e Bukara sono ancora oggi sotto la minaccia di una inondazione catastrofica...»

«Tutti i colossali della regione minacciata dopo aver fatto evacuare le famiglie, sono saliti ad Aini per dare man forte ai genieri e agli specialisti impiegati a scavare una via di sbocco alle acque imprigionate...»

«Ad Aini sono giunte le autorità di partito, di governo e delle due repubbliche, il Tagikistan e l'Usbekistan...»

«La questione di Cuba occuperà un posto di primo piano nell'ordine del giorno della riunione di domani...»

«Il tema delle relazioni con l'URSS e con i paesi socialisti è stato sollevato oggi al congresso delle Camere...»

«In un'intervista concessa da una rivista di Monaco di Baviera, Johnson riferisce di aver suggerito a Ehrhard...»

«Le ambasciate degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia a Vientiane hanno dato istruzioni a tutti i cittadini...»

Eliminarono 400 mila ebrei

Scandalose proteste dei nazi assassini

«Le celle del carcere sono scomode»



FRANCOFORTE — Due ex ufficiali delle SS, Hermann Krumev (al centro) ed Otto Hunsche (l'ultimo a destra) seduti in tribunale. A sinistra un avvocato difensore. I due sono accusati di corresponsabilità della deportazione e morte di quattrocentomila ebrei ungheresi

FRANCOFORTE, 27. Il processo contro Otto Hunsche 59 anni, già aiutante di Eichmann, ex ufficiale delle SS e responsabile dello sterminio di circa 400 mila ebrei ungheresi, è stato rinviato a lunedì prossimo...

«Lo ha stabilito il presidente del tribunale, il quale ha accettato una richiesta di Hunsche - Mi sento molto depresso, non sto bene...»

«Wilson ha messo a punto un suo programma di proposte concrete basate sullo stato attuale dei vari piani per il disarmo in Europa...»

«A questo lagnanze ha fatto eco immediatamente Krumev e il secondo accusatore del duce criminale...»

«Le ambasciate degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia a Vientiane hanno dato istruzioni a tutti i cittadini...»

«A questo lagnanze ha fatto eco immediatamente Krumev e il secondo accusatore del duce criminale...»

In Louisiana

Riunione razzista delle polizie americane

Il governatore di New York, Nelson Rockefeller, ha ordinato al comandante della guardia nazionale di New York, generale Amorin O'Hara, di non partecipare, insieme agli ufficiali che lo accompagnano...»

«Ad Aini sono giunte le autorità di partito, di governo e delle due repubbliche, il Tagikistan e l'Usbekistan...»

«La questione di Cuba occuperà un posto di primo piano nell'ordine del giorno della riunione di domani...»

«Il tema delle relazioni con l'URSS e con i paesi socialisti è stato sollevato oggi al congresso delle Camere...»

«In un'intervista concessa da una rivista di Monaco di Baviera, Johnson riferisce di aver suggerito a Ehrhard...»

«Le ambasciate degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia a Vientiane hanno dato istruzioni a tutti i cittadini...»

Altro massacro nazista scoperto in Polonia

VARSAVIA, 27. Il «Kurier Polski» ha oggi rivelato un altro orrendo crimine commesso dalle truppe tedesche di occupazione circa 800 prigionieri di guerra polacchi furono massacrati nel villaggio di Zakrocym dal soldato apparimenti alla divisione di Ostpreussen - Prussia Orientale...»

In allarme i civili occidentali nel Laos

VIENTIANE, 27. Le ambasciate degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia a Vientiane hanno dato istruzioni a tutti i cittadini, nei rispettivi paesi, residenti nel Laos di prendere tutte le misure necessarie per una possibile evacuazione delle donne e dei bambini nei prossimi giorni...»

ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA COMUNICATO

Si rende noto che alle date a lato riportate sono venuti a cessare le Amministrazioni Provvisorie delle seguenti Imprese Elettriche:

9 aprile 1964: Impresa Elettrica già della Società Mineraria del T.A. (trasferita all'ENEL con D.P.R. n. 721 del 16 maggio 1963);

14 aprile 1964: Impresa Elettrica già della Società Unione Esercizi Elettrici S.p.A. (trasferita all'ENEL con D.P.R. n. 348 del 29 marzo 1963);

Con le stesse date le Imprese Elettriche suddette perdono la loro autonomia amministrativa ed entrano a fare parte dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL) con sede in Roma, via Poli 14, ad eccezione del fuo Esercizio di Chiavari e di Viareggio dell'Impresa già della Società Unione Esercizi Elettrici che entrano a far parte rispettivamente della organizzazione di Compartimento di Torino dell'ENEL con sede in Torino, via Bertola n. 40 e della organizzazione del Compartimento di Firenze del ENEL con sede in Firenze, via de' Cerretani n. 6

La strutturazione del Compartimento ed i poteri del direttore del Compartimento stesso nonché degli Organi dipendenti, a quelli deliberati dal Consiglio di Amministrazione dell'ENEL, secondo quanto pubblicato nella parte II della Gazzetta Ufficiale n. 39 del 14 febbraio 1964, in cui si fa esplicito riferimento.

IL DIRETTORE DEL COMPARTIMENTO DI ROMA (dott. Ing. Pietro Ballerini)

rassegna internazionale

Italia e Gran Bretagna

Al momento dell'arrivo a Londra il presidente del Consiglio Moro ha voluto, rispondendo al cortese e breve saluto rivolto da Sir Alec Douglas-Home...

medica dell'Italia dagli Stati Uniti; dall'altra, la rinuncia ad una qualsiasi battaglia difensiva per l'allargamento della Gran Bretagna...

E' una posizione interessante per un duplice ordine di motivi. Prima di tutto l'on. Moro sembra confermare le indiscrezioni circolate già qualche settimana addietro...

Un'ultima indiscrezione, infine, vale la pena di registrare, quella secondo cui la visita del presidente del Consiglio italiano...

Una vittoria delle forze democratiche

liberati 430 antifascisti in Grecia

Fra essi Toni Ambatielos - L'annuncio dato da Papandreu - I limiti del provvedimento potranno essere superati con la lotta ulteriore

430 detenuti politici antifascisti greci saranno immediatamente liberati. La decisione è stata annunciata ieri sera...

Belgio: Baldovino non vuole abdicare

BRUXELLES. 27. Un portavoce di palazzo reale ha smentito categoricamente oggi le notizie di stampa italiane secondo cui il re Baldovino avrebbe l'intenzione di abdicare...

Morto in Ungheria il fratello di Tito

BUDAPEST. 27. L'ambasciatore jugoslavo a Budapest ha annunciato oggi che il fratello di Tito, è deceduto a Sopron...

Confermato il ritiro della marina francese

Crisi nella NATO

- De Gaulle: «Saremo nella NATO in misura sempre decrescente»
Parigi rifiuta di spostare le sue divisioni in Germania

Dal nostro inviato

PARI. 27. La notizia è confermata, il governo francese intende ritirare i suoi ufficiali di marina dal comando navale alleato...

La verità è che ogni gesto francese è stato minuziosamente calcolato e fa parte di una infernale partita a scacchi...

Cipro

Fuoco di mortai a Sant'Illario

Lo storico castello danneggiato dai proiettili



A. A. P. II. 26 (A) Greek-Cypriot national army against clandestine Turkish troops today from position on mountain at Hilariou Castle in Kyrenia Pass...

NICOSIA - Un soldato greco-cipriota punta la mitragliatrice contro il monastero di Sant'Illario.

NICOSIA. 27. Mitragliatrici pesanti e mortai, per la prima volta da parecchi anni, vengono impiegati nei combattimenti fra ciprioti greci e ciprioti turchi...

Grossa montatura poliziesca

Perù: arrestati 21 dirigenti di sinistra

Sono falsamente accusati di aver cospirato per uccidere il presidente di Bonn Luebbe

LIMA. 27. E' stata messa in atto una gravissima quanto grossolana provocazione poliziesca contro uno dei partiti di sinistra peruviani...

DALLA PRIMA PAGINA

Tessili

diritto di contrattare i premi di produzione, ed a sostanziali aumenti retributivi. Il Direttivo della FILCEP ha ribadito l'esigenza di far fallire l'obiettivo confindustriale rivendicando...

Ben Bella

la ha portato con sé a Mosca. Oggi erano un po' sprovveduti, ma ugualmente spigliati, in mezzo alla folla di diplomatici, generali e dirigenti politici...

Estrazioni del lotto

Table with columns for numbers (del 27-4-64) and corresponding amounts (Enalotto). Rows include numbers like 77, 15, 31, 41, 71, 2 and amounts like 77, 15, 31, 41, 71, 2.

l'editoriale

poiché altre categorie trovano rassicurato dinanzi a sé il muro nel quale i metallurgici aprono il primo varco. I padroni, infatti, hanno deliberatamente provocato i tessili ed i chimici negando...

Ben Bella

la fatta dal popolo algerino; 2) il « valore immenso » della Rivoluzione d'Ottobre per tutti i popoli che hanno dovuto e devono affrontare...

Mario Alicata - Direttore

LUGLIO PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

Ben Bella

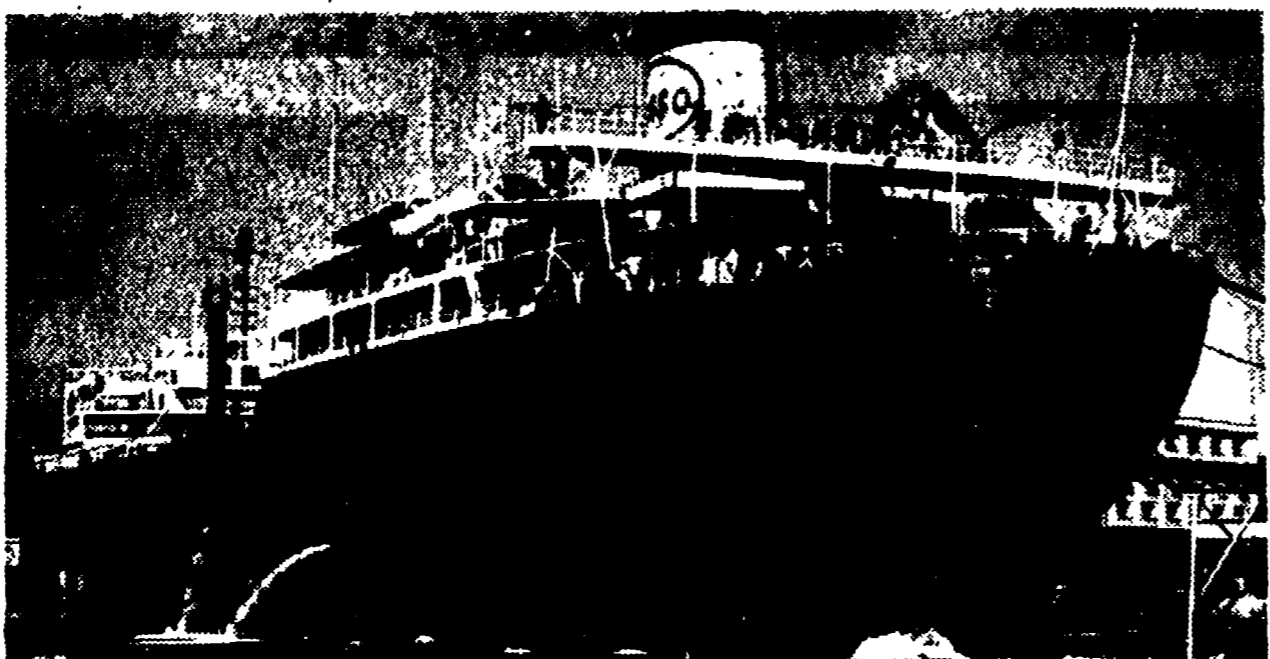
la fatta dal popolo algerino; 2) il « valore immenso » della Rivoluzione d'Ottobre per tutti i popoli che hanno dovuto e devono affrontare...

Advertisement for YOMO, featuring a cartoon character and the text 'Tutti i bambini fanno la cura dello yogurt YOMO alimento medicina'.

Ancona: deludente discorso del ministro Delle Fave

Taranto

Per i cantieri navali ancora leggi-tampone



La turbocisterna «Esso Napoli» costruita nel cantiere navale di Ancona.

CHE SARÀ DOPO IL NUOVO VARO?

Il proseguimento del vecchio andazzo centrista verso i problemi del settore marinaro acutizza i vecchi mali e crea maggiore incertezza per il futuro - Costretti ad emigrare i migliori operai



Operai dei CNR di Ancona all'uscita dallo stabilimento.

In tutta la Sardegna

EFTAS: si sviluppa la lotta contro i licenziamenti

Assegnatari, braccianti, operai e tecnici manifestano per le strade - Un o.d.g. del Consiglio comunale di Alghero

Dal nostro corrispondente

ALGHERO, 27. Continuano i licenziamenti dei lavoratori e impiegati dell'EFTAS. Da tempo questi lavoratori sono in agitazione: ultimamente sono scesi varie volte in sciopero. L'ultima protesta ha visto diverse centinaia di dipendenti, attraverso varie volte le vie cittadine di Alghero con moto, biciclette, macchine, ecc. Tutta la città è stata ancora una volta investita dal grave problema, per cui lo stesso Consiglio Comunale ha dovuto affrontare un dibattito sulla base di una mozione presentata dal gruppo consiliare comunista. Il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio Comunale di Alghero, venuto a conoscenza della grave situazione esistente fra le varie categorie dei dipendenti della EFTAS (assegnatari, braccianti, operai, impiegati e tecnici); considerata la gravissima situazione nella quale

verrebbero a trovarsi centinaia di lavoratori e tecnici, privati dal proprio lavoro e le conseguenze economiche che sarebbero inevitabili, proprio alla vigilia dell'attuazione del Piano di Rinascita; constatata la necessità di una sollecita e positiva definizione dell'attuale precaria situazione dell'EFTAS e ravvisata altresì l'opportunità di una democratica ristrutturazione dell'Ente nelle sue nuove funzioni; fa voti affinché gli organi competenti vengano adottati con sollecitudine la legge per la istituzione degli Enti Regionali di Sviluppo Agricolo affidandone la gestione e il controllo alle Regioni, ed assicurandone una gestione democratica con la partecipazione degli Enti Locali e delle organizzazioni sindacali e cooperative».

Il movimento si allarga sempre più ad altre categorie di lavoratori (trattoristi, operai dell'officina, impiegati, ecc.), tutti decisi in una lotta unitaria di riscuote finalmente ad avere ragione della massiccia offensiva dei dirigenti dell'EFTAS che, impertentiti, continuano a licenziare. Il movimento certamente verrà esteso a tutti i centri interessati, non soltanto della zona di Alghero, ma in tutta l'isola dove opera l'EFTAS. Gli stessi consiglieri regionali e parlamentari dei partiti di sinistra hanno già interpellato i ministri competenti e gli assessori regionali, oltre il presidente del Consiglio dei Ministri e della Giunta Regionale, perché intervengano a favore dei lavoratori, per impedire altri licenziamenti e per ottenere che i licenziati vengano quanto prima riassorbiti dall'EFTAS. I parlamentari dei partiti di sinistra e in primo luogo quelli comunisti, interverranno affinché la situazione dell'EFTAS venga una volta per tutte risolta con l'accoglimento da parte del governo delle richieste avanzate da tempo da tutte le organizzazioni sindacali, cooperative e politiche dell'isola.

Matera: chiesta l'applicazione dell'accordo ANCI

MATERA, 27. Una delegazione del sindacato dipendenti enti locali aderente alla CGIL, ha esposto al prefetto il disagio della categoria per il ritardo con cui le Amministrazioni si vanno adeguando alla richiesta di applicazione dell'accordo ANCI e per la non ancora avvenuta approvazione da parte dell'organo tutore delle delibere adottate in tal senso dai comuni di Trinitapoli, Matera, Montalbano e Miglionico. I rappresentanti sindacali, nel prendere atto delle assicurazioni ricevute, hanno ribadito che la categoria è decisa ad ottenere su vasta scala l'applicazione del suddetto accordo, anche perché ciò non pregiudica la situazione di bilancio dei Comuni, in considerazione dell'accordo ANCI e dell'assorbimento degli assegni integrativi e temporanei, tenuto conto altresì che la riduzione della spesa non va fatta in modo indiscriminato, ma secondo un ordine di priorità, da cui non possono essere esclusi gli stanziamenti diretti ad assicurare condizioni civili alle popolazioni amministrato ed un migliore tenore di vita ai lavoratori degli Enti locali.

La situazione, perciò, è di una gravità enorme, dato che si persiste nei licenziamenti, che sono in corso nella zona della Nurra algherese. L'Ente di trasformazione, non avrà più dipendenti, soprattutto lavoratori alle dipendenze. In città è molto forte il fermento fra tutte le categorie: dai commercianti, ai piccoli operatori economici, agli artigiani, ecc. perché questi continui licenziamenti non faranno che aggravare

Il movimento, già per se stesso, tenderà ad allargarsi per far sì, che tutti i Consigli Comunali interessati e le varie organizzazioni dei lavoratori, i Consigli Provinciali e la stessa assemblea del Consiglio Regionale, sviluppino tutte quelle iniziative atte affinché il Governo, finalmente, approvi la legge per l'istituzione degli Enti Regionali di Sviluppo agricolo.

Raimondo Usai

Dalla nostra redazione

ANCONA, 27. Ancora «leggi-tampone» per l'industria cantieristica italiana, ancora aiuti da parte dello Stato ad armatori ed industriali. Questo il senso dei decreti approvati in questi giorni al Senato dalla maggioranza governativa che - non casualmente - ha ottenuto il sì anche dai liberali. L'onerosa ed inconcludente pratica delle sovvenzioni continua ad avanzare pure sotto il segno del centro-sinistra. Continua l'assenza di una seria ed organica politica verso le attività marittime.

Nei giorni scorsi è stata imposta al Cantiere Navale di Ancona (gruppo Piaggio) una superpetroliera della «Esso», una commessa ottenuta dietro la mobilitazione di tutta la città e dei suoi più qualificati rappresentanti dopo che - nel settembre scorso - si profilò un imminente pericolo per la occupazione operaia nella maggiore fabbrica della regione.

Ebbene, già oggi ci si chiede che cosa sarà dopo la superpetroliera della «Esso». Una risposta rassicurante - almeno circa la buona volontà del governo di imboccare una strada nuova - ci si attendeva dal ministro Delle Fave intervenuto alla cerimonia per l'impostazione della nave L'Espresso, in quanto, operati da debiti, senza assistenza tecnica e con mille preoccupazioni, sono decisi ad andare fino in fondo per essere sentiti una buona volta dai dirigenti dell'EFTAS.

Il movimento si allarga sempre più ad altre categorie di lavoratori (trattoristi, operai dell'officina, impiegati, ecc.), tutti decisi in una lotta unitaria di riscuote finalmente ad avere ragione della massiccia offensiva dei dirigenti dell'EFTAS che, impertentiti, continuano a licenziare.

Il movimento, già per se stesso, tenderà ad allargarsi per far sì, che tutti i Consigli Comunali interessati e le varie organizzazioni dei lavoratori, i Consigli Provinciali e la stessa assemblea del Consiglio Regionale, sviluppino tutte quelle iniziative atte affinché il Governo, finalmente, approvi la legge per l'istituzione degli Enti Regionali di Sviluppo agricolo.

di dividerli, ma non di essere in grado, da sole, di imporre l'attuazione al governo.

Svecchiamento della flotta che per oltre il 40 per cento ha superato i 15 anni, suo incremento al passo con gli sviluppi dei traffici marittimi e con la necessità di istituire nuove linee, rigetto del programma di ridimensionamento della produzione navale meccanica portato finora avanti nel quadro degli accordi MEC, aumento della competitività internazionale dei nostri cantieri attraverso innovazioni strutturali e tecnologiche. Fra queste innovazioni di primaria importanza la soluzione del problema dei «costi congiunti» con l'integrazione tra settori statali della siderurgia, cantieristica e meccanica, del problema della specializzazione dei cantieri (cisterne, carico secco, passeggeri). Indispensabile la creazione di una unica grande azienda navale meccanica pubblica nazionale.

Ecco la scelta che si attendevano dal centro sinistra le categorie di lavoratori del mare. Ma anche nel settore marittimo il governo Moro-Nenni non si è rivelato all'altezza dei tempi ed ha deluso acute esigenze e profonde aspettative. Non è partito quello dei magnati della navalmecanica e dell'armamento.

Walter Montanari

Agrigento

Autonomia e moralizzazione

AGRIGENTO, 27.

La vergognosa presa di posizione della maggioranza di centro-sinistra che ha respinto all'Assemblea regionale la mozione comunista per lo scioglimento dei Consigli comunali di Palermo ed Agrigento, malgrado i gravissimi risultati delle inchieste promosse dallo stesso governo regionale, aggrava sensibilmente l'atmosfera politica. Non sappiamo davvero cosa i compagni socialisti abbiano voluto «salvare» piegandosi all'ultimo momento al ricatto dei gruppi dirigenti democristiani, dopo la loro presa di posizione favorevole allo scioglimento. Se hanno voluto salvare questo governo ci sono riusciti: ma non hanno certamente salvato la loro coerenza di combattenti per il progresso sociale e la moralizzazione della vita pubblica. E quel che è più grave hanno contribuito ad infliggere un altro duro colpo al prestigio dello stesso istituto autonomistico, della stessa Assemblée Regionale cui tanti anni di prepotenze, di immobilismo e conservazione da parte dei gruppi dirigenti clericali già ne avevano diminuito prestigio tra le grandi masse e prerogative. Atti come questi (e non altri) minano il regime democratico, l'autonomia e rafforzano in una parte dell'opinione pubblica posizioni qualunque: aprono le porte ai tentativi eversivi della destra politica ed economica.

Con una spregiudicatezza rivolta, mentre infuocato è il dibattito su risultati dell'inchiesta condotta dal vice prefetto Di Paola, l'onorevole Foti ed i suoi amici d.e. hanno proposto la fine della lite che il Comune da anni ha tentato con la CREA, a cui nel lontano '46 erano stati ceduti 3.200 metri quadrati di terreno, in fondo al centralissimo viale della Vittoria, con l'obbligo, per la società, di eseguire alcune opere non fatte (tendendosi quindi la CREA indebitamente). La fine della «lite» non significa altro che dare partita vinta, senza colpo ferire, ad un altro gruppo di speculatori, regalando i 3.200 metri quadrati di terreno ai privati proprio in una zona nevralgica per un moderno piano di sviluppo urbanistico, guardando il posto proprio verso la Valle dei Templi. Per questo, mentre più profonda appare l'indignazione dei lavoratori, degli onesti di tutti i partiti, per il rigetto della mozione comunista all'Assemblea regionale, il compito delle forze democratiche, di tutti coloro che vogliono davvero un mutamento radicale degli indirizzi del governo e del comune, è quello di non cedere allo scontro qualunquistico che non promette nulla di buono per le sorti della democrazia e del progresso, ma di ritrovare, in una rinnovata unità di forze di progresso, la capacità di portare la lotta per la libertà, l'autonomia, la moralizzazione della vita pubblica. Giuseppe Messina

Per l'indennità accessoria

Scioperano i dipendenti degli enti locali

Cosenza

Si acuisce la lotta dei dipendenti provinciali

COSENZA, 27.

Questa mattina, per la terza volta consecutiva nel giro di 15 giorni, i dipendenti provinciali della amministrazione provinciale di Cosenza sono scesi in sciopero. Lo sciopero si porrà ininterrottamente per una settimana. I precedenti, proclamati il 13 e il 20 corrente mese, hanno avuto una durata rispettivamente di 21 e 48 ore. I motivi della protesta si trovano nella mancata applicazione, da parte degli organi prefettizi, di una delibera, per altro già approvata all'unanimità dal Consiglio provinciale, che prevede la corresponsione ai «provvisori» di un account su futuro miglioramento che verranno dall'applicazione della nuova pianta organica futura in fase di elaborazione.

Lo sciopero, proclamato unitariamente dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL, ha fatto registrare in questa prima giornata una astensione di lavoratori compatte e totale. libera, per altro già approvata all'unanimità dal Consiglio provinciale, che prevede la corresponsione ai «provvisori» di un account su futuro miglioramento che verranno dall'applicazione della nuova pianta organica futura in fase di elaborazione. Lo sciopero, proclamato unitariamente dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL, ha fatto registrare in questa prima giornata una astensione di lavoratori compatte e totale. Inoltre, da parte sindacale, si fa rilevare - che non è affatto vero che siano venute a determinarsi condizioni di vantaggio dei dipendenti rispetto al trattamento economico dei segretari comunali, sia pure in relazione alla norma dell'art. 28, in genere, specie negli enti locali passati al grado superiore dei segretari. Per effetto della revisione del trattamento economico base e per effetto degli assegni integrativi concernenti la corresponsione delle 70 e 80 lire a punto, hanno più che raddoppiato i loro stipendi, mentre i diritti di segreteria, sono rimasti pressoché uguali, se non addirittura aumentati.

Vivo successo sta ottenendo a Teramo la mostra di «Disegni sulla Resistenza» di Marino Maccarati, allestita dal Centro culturale «Antonio Gramsci» ed inaugurata, alla presenza dell'autore, in occasione della celebrazione della Liberazione. I disegni - massacrati fascisti, partigiani uccisi, popolani fucilati - sono dei mesi del 1944 e del 1945. La mostra rimarrà aperta sino al 3 maggio.

Teramo

Disegni sulla Resistenza



Vivo successo sta ottenendo a Teramo la mostra di «Disegni sulla Resistenza» di Marino Maccarati, allestita dal Centro culturale «Antonio Gramsci» ed inaugurata, alla presenza dell'autore, in occasione della celebrazione della Liberazione. I disegni - massacrati fascisti, partigiani uccisi, popolani fucilati - sono dei mesi del 1944 e del 1945. La mostra rimarrà aperta sino al 3 maggio.

I mitilicoltori per la gestione diretta della cooperativa

Taranto

La giunta comunale tarantina di centro-sinistra ha paura di affrontare i problemi della città nel modo più aperto e democratico possibile, ricorrendo a mezzucci e tatticismi che proprio la qualificano come formazione che continua a reggersi sul compromesso. E' nota tutta la faccenda della Beni Stabili (aperta agevolazione alla speculazione edilizia con l'impegno a non toccare i suoi terreni con la legge 167 presentata al Consiglio Comunale dopo che tutto era ormai stato fatto) e la stessa tendenza si è vista nei mesi scorsi, manifestando attorno al problema della cooperativa che conduce la lavorazione delle cozze e delle ostriche del Mar Piccolo e che si vuole estromettere per insediare nella gestione un nuovo ente, il centro ittico tarantino, con l'interessamento notabile della DC.

sono arrivate oltre del PSI e del PCI. La posizione espressa dalla giunta, attraverso un o.d.g., non è stata accettata dai lavoratori, i quali continuano a chiedere la diretta. I lavoratori della Comios hanno fatto la loro scelta: lotta per la difesa del diritto al lavoro senza sfruttamento, per l'affermazione della cooperazione, per la gestione operaia di un'azienda che si vuole oggi a partecipazione statale e costruita con sacrificio di centinaia di famiglie. Al loro fianco continuano ad essere comunisti e socialisti operai e di massa? Ma cosa si afferma sempre la politica voluta dalla DC, contro la quale gli stessi lavoratori socialisti della Comios continueranno a battersi. Eneide D'Ipollito

Alla Provincia di Bari

«No» della Giunta alle proposte del PCI per l'industrializzazione

Dal nostro corrispondente

BARI, 27. Il dibattito sul bilancio di centro sinistra ad un'altra conclusione al Consiglio provinciale di Bari il bilancio è stato approvato a maggioranza dai partiti del centro sinistra con il voto contrario dei comunisti e del consigliere del Psiup.

Il dibattito sul bilancio di centro sinistra ad un'altra conclusione al Consiglio provinciale di Bari il bilancio è stato approvato a maggioranza dai partiti del centro sinistra con il voto contrario dei comunisti e del consigliere del Psiup. Alle del Psiup, anche per la Comios, fa macchina indietro, in quanto ha anche esso sottoscritto le posizioni della Giunta comunale, della quale fa parte il «magnopars» del centro ittico, il de Leonardo, n. 649 art. 3. Una posizione coerente del PSI in sede di giunta avrebbe compromesso il centro-sinistra? E va bene, è questo il centro-sinistra che noi avversiamo, quello che va avanti sulle spalle dei cittadini di Taranto che dovranno ancora subire la speculazione edilizia e sulla pelle dei lavoratori della Comios che dovranno subire il centro ittico. E dopo?

Posivamente un inganno la posizione della giunta. Che c'entra la legge n. 649, la quale dice testualmente: «Il ministro per la Partecipazione statale è autorizzato a costituire società per azioni aventi per oggetto lo sfruttamento di acque termali o minerali o attività connesse». La mitilicoltura e la ostricoltura hanno qualcosa a che fare con le acque termali o minerali o attività connesse? Che significa la intermediazione del sindaco per la ricerca di accordi aziendali tra centro ittico e Comios? La giunta e gli assessori socialisti riconoscono il centro ittico, oppure sostengono la diretta gestione delle acque del Mar Piccolo ai lavoratori organizzati nella Comios?

«Contra» è stato anche il voto della maggioranza di centro sinistra ad un'altra serie di proposte tra cui la istituzione di due centri di addestramento professionale in agricoltura nella Murgia e nella zona di Andria, l'impianto, con interventi indiretti della Provincia, di due centri di imbottigliamento dell'olio e del vino, di uno stanziamento in bilancio per elaborare e attuare piani di trasformazione fondiaria, piano di coordinamento dei piani di zona applicati sulla base della legge 167 con uno stanziamento in favore della cooperazione edilizia di lire 100 milioni per contributo in conto interessi, un intervento all'Amministrazione provinciale nel settore distributivo per aiutare e sollecitare la ristrutturazione della cooperazione di consumo, una richiesta di 50 milioni e una serie di altre proposte relative alle attrezzature portuali (porti pescherecci, all'istruzione professionale, alla viabilità e ai trasporti).

Nozze d'oro



A Cevoli di Pisa questa felice coppia di compagni - Assunta Volpi e Giuseppe Beltrami - entrambi iscritti al partito dal 1921 - hanno festeggiato, proprio nel giorno che ricorda la Liberazione, le loro nozze d'oro. Una coincidenza che ha reso la festa ancora più calorosa e ricca di ricordi e significati. Ad essi rinnoviamo i più fervidi auguri dei compagni della sezione del PCI di Cevoli e del nostro giornale.